LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 8 Febbraio 1917 — ROMA — Giovedì 8 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 39

Re Giorgio dichiara al Parlamento le condizioni essenziali della pace

L'Ammiraglio Thaon di Revel sostituisce il Duca degli Abruzzi al comando della flotta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, in seguito a sua domanda motivata da ragioni di salute, viene sostituito nel comando dell'armata dal vice-ammiraglio Thaon di Revel, il quale con la carica di comandante in capo delle forze navali mobilitate, assumerà anche quella di Capo di Stato Maggiore della marina.

Che il Duca degli Abruzzi abbia dovuto lasciare il Comando delle forze navali mobilitate, sarà generalmente considerato come un doloroso avvenimento. Esso è stato ritardato quanto più è parso possibile, ma ormai da molto tempo il Duca insisteva per essere esonerato da quell'ufficio di altissima responsabilità

L'ammiraglio THAON DI REVEL

che egli teneva ormai da due anni con grande lode, ma anche con grandissimo sforzo, date le condizioni della sua salute da un po' di tempo cagionevoli.

Il Duca degli Abruzzi si è accomiatato dalla flotta col seguente ordine del giorno:

« Lascio oggi il Comando in Capo dell'Armata, che viene assunto interinalmente da S. E. il Vice Ammiraglio Cutinelli Rendina Emanuele.

Per la vostra opera nobilmente prestata vi ringrazio.

Mi allontano da voi, rievoco il passato insieme vissuto, e fortemente e sicuramente auguro per l'avvenire, ben sapendo come le virtù vostre, che mi rendono orgoglioso di essere stato il Comandante dell'Armata, sono sicuro retaggio dei marinai d'Italia.

Vi accompagnino i voti che formo con riconoscenza ed affetto. »

Thaon di Revel ha appena 59 anni, ma da quarant'anni è ufficiale di marina. Comandante di una divisione navale durante la guerra italo-turca è stato nominato commendatore dell'Ordine di Savoia per « la costante attività, il coraggio e la perizia dimostrati nel Comando di una divisione navale durante tutta la guerra, distinguendosi in particolar modo nell'attacco delle fortificazioni dei Dardanelli, ma più ancora nella fazione compiuta a Beyrut che egli personalmente comandò e diresse, nella quale in circostanze difficili di ordine internazionale, affondò due navi da guerra turche, rifugiate nel porto, con esecuzione piena degli ordini avuti, e con intero successo ».

Thaon di Revel è un uomo di cuore e di fede. Queste sono qualità necessarie in un ammiraglio perchè egli possa formarsi il suo personale, ma non devono andare disgiunte da facoltà di organizzazione e da fredda energia nella disposizione e nella condotta dell'azione. A giudizio di quanti lo conoscono, Thaon di Revel realizza questo tipo, ed è per questo che lo vediamo di nuovo con grande speranza al Comando supremo dell'Armata.

Sino ad oggi Thaon di Revel ha comandato il Dipartimento di Venezia.

Con lo sbarco del Duca degli Abruzzi, è stato possibile, come per l'esercito, accentrare le due funzioni di comandante supremo dell'Armata e di Capo di Stato Maggiore nella persona dell'Ammiraglio Thaon di Revel.

Capo di Stato Maggiore era sino ad ieri l'ammiraglio Camillo Corsi. Il cumulo delle funzioni nella persona del Ministro della Marina aveva procurato a quest'ultimo critiche anche aspre, ma a quanto si vede esso era temporaneamente giustificato da circostanze che non potevano essere prima d'ora modificate.

Il nuovo Capo

A sostituire il Duca è stato chiamato di nuovo l'ammiraglio Paolo Camillo Thaon di Revel.

Gli uomini di marina chiamano Thaon di Revel « l'Ammiraglio ». Si chiamava anche così, per autonomasia, Giovanni Bettolo. L'Ammiraglio, non va a capo della Marina; ritorna. Ha già comandato lo Stato Maggiore dall'Aprile 1913 all'ottobre del 1915, e tutto il significato della sua nomina sta in questo richiamo, sta nel riconoscimento implicito che i suoi piani, i suoi metodi, l'organizzazione che egli concepiva nei primi mesi della guerra hanno avuto il collaudo degli avvenimenti, si sono dimostrati l'organizzazione, i piani, i metodi necessari.

La Marina non ha avuto dalla guerra compiti brillanti, ma faticoso travaglio. Essa ha operato dal primo giorno senza un attimo di riposo, consumando materiale e personale senza risparmio, macchine ed energie umane; ma la sua azione ha mancato del *coup d'éclat*, del successo clamoroso. Forse il successo non è possibile, anzi non è immaginabile contro un nemico che non esce dai suoi porti se non con velocissime navicelle, tira qualche cannonata contro la costa e dispare a tutta forza; contro sommergibili isolati, che si nascondono sotto l'acqua al primo allarme; se non si vuol considerare successo, grandissimo successo, questo d'aver inutilizzato marina mercantile e marina militare d'alto bordo del nemico.

Ora la guerra si avvia all'ultima fase. Noi ci ostiniamo a credere che qui, sia contro un colpo di testa disperato del nemico che potrebbe rischiare tutta la flotta per salvare un po' d'onor militare, sia in collaborazione con l'esercito, la Marina possa avere la sua ora di gloria. È a questo punto che, accompagnato dai voti del paese e dalla fede del marinaio, Thaon di Revel torna a capo dello Stato Maggiore.

Le dichiarazioni di Re Giorgio

LONDRA, 7.

In occasione dell'apertura del Parlamento il Re ha pronunziato un discorso in cui ha detto:

Per la terza volta i vostri lavori si riprendono in tempo di guerra.

Alcune aperture, che voi conoscete, sono state fatte dal nemico per cominciare le trattative di pace. Il loro tenore tuttavia non indicava alcuna base possibile per la pace. Il mio popolo nell'intero impero e i miei fedeli, eroici alleati, restano fermamente e unanimemente risoluti a vedere realizzate le loro giuste domande di riparazioni e di restituzioni per ciò che concerne il passato e di garanzie per l'avvenire che consideriamo essenziali per il progresso della civiltà.

In risposta all'invito del Presidente degli Stati Uniti abbiamo indicato, nei limiti del possibile in questo momento, gli obiettivi generali necessariamente richiesti dai nostri scopi. Le minaccie di nuovi oltraggi contro i diritti delle genti e i diritti comuni dell'umanità non serviranno che a ribadire la nostra decisione.

Durante i mesi invernali la mia marina ha continuato inviolabilmente l'incessante sorveglianza dei mari ed ha applicato vigorosamente il blocco contro il nemico. I miei eserciti hanno eseguito operazioni coronate da successo non soltanto in Europa, ma anche in Egitto, nella Mesopotamia e nell'Africa Orientale e sono del tutto pronti a rinnovare un grande combattimento in stretta cordiale cooperazione coi miei alleati su tutti i campi di battaglia.

Ho la convinzione che i nostri sforzi riuniti condurranno i successi già ottenuti ad una vittoriosa conclusione.

Ho invitato i rappresentanti dei miei Dominions e del mio Impero indiano, che ebbero parte così gloriosa nella lotta, a conferire coi miei Ministri su importanti questioni d'interesse comune riferentisi alla guerra. Spero che questo passo condurrà alla creazione di più intime relazioni fra tutte le parti del mio impero.

Signori della Camera dei Comuni! Vi si domanderà di accordare i mezzi necessari per la efficace condotta della guerra.

Miei Lords e Signori!

L'adempimento della missione cui mi sono consacrato renderà necessario di rivolgere inesorabili domande alle energie e alle risorse di tutti i miei sudditi. Sono però convinto che il mio popolo risponderà a qualsiasi appello necessario pel successo della nostra causa con lo stesso indomabile ardore e con la stessa devozione che mi colmarono di orgoglio e di riconoscenza dal principio della guerra.

Raccomando dunque con fiducia al vostro patriottismo le misure che vi saranno presentate e prego Dio Onnipotente di benedire i vostri lavori.

I premi per i rischi di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto ministeriale relativo al limite dei premi pei rischi di guerra in navigazione.

La situazione dopo il messaggio di Wilson
secondo le notizie ufficiali inglesi

LONDRA, 7.

Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

I circoli ufficiali inglesi non hanno alcuna notizia la quale indichi che la situazione tedesco-americana abbia subìto un cambiamento. Notizie autentiche da Washington dimostrano che la maggiore delle sorprese è forse il lealismo col quale i pacifisti si sono schierati dietro il Presidente Wilson ed anche più significante è il fatto che gli americani di origine tedesca non hanno dimostrato alcuna tendenza a protestare contro la decisione di Wilson, qualunque essa sia stata.

Le notizie finora ricevute dall'America del Sud producono nei circoli bene informati la più viva soddisfazione. Risulta chiaramente che l'Argentina, il Brasile e il Cile, capiicheranno probabilmente un'azione capitale nella crisi attuale. Nei circoli ufficiali si ha l'impressione che un'azione concertata dell'Argentina, del Brasile e del Cile assumerà naturalmente la forma vigorosa di una fermissima risposta alla minaccia tedesca e che si addiverrà alla confisca delle navi tedesche trattenute nei porti argentini, brasiliani e cileni, e ciò per proteggere gli interessi marittimi dei tre paesi.

Quanto all'Olanda e ai paesi scandinavi, i loro Governi si occupano di considerare il pericolo speciale che l'ultima minaccia della Germania fa sorrere ai loro interessi sul mare.

Il blocco dell'Argentina, del Brasile e del Cile si troverebbe posto politicamente in una situazione che non sarebbe meno favorevole di quella delle altre grandi nazioni del mondo che sono costrette oggi a prendere una decisione di fronte al pericolo comune.

Circa la Spagna le informazioni ufficiali dimostrano che il Re stesso prende il più vivo interesse alla situazione. Egli assistette alla riunione del Consiglio dei Ministri nella quale fu preparata la risposta alla Nota della Germania. Alcuni sintomi permettono di prevedere che la Spagna sia per assumere una energica attitudine.

Gli Stati Uniti e la guerra
il lavoro di Bryan e dei pacifisti

LONDRA, 7.

Fino a quanto si può fare assegnamento sulla partecipazione degli Stati Uniti nella guerra? Le notizie dei corrispondenti si fanno questo dubbio.

Sebbene l'unanimità del consenso per la decisione presidenziale non accenni a diminuire, il Presidente sembra preoccupato che trascorso il primo momento di entusiasmo sopravvenga una reazione in senso pacifista in seno al Congresso.

Bryan e i pacifisti dichiarano che se la Germania non vuole la guerra con gli Stati Uniti può facilmente riuscire ad evitarla dato che se le navi americane non saranno molestate e verranno affondate previo avviso soltanto le navi trasportanti contrabbando il paese riterrebbe che la guerra non è necessaria. Bryan persevera poi nell'affermare che in ogni caso l'America dovrebbe posporre la propria guerra con la Germania sino a che questa non abbia completamente liquidato la pendente nota cogli Alleati. In ogni modo i pacifisti fanno ogni sforzo per impedire la proclamazione della guerra, giungendo persino ad affittare mezze pagine di giornali e stamparvi i loro proclami. Hanno anche indetto comizi a New York e incitano il pregiudizio antimilitarista delle classi lavoratrici a Chicago, dove l'intrigo tedesco è più vivo. Infatti i tedeschi incominciano a tirare le corna dal guscio. Mentre pretendono di essere leali sudditi riprendono la loro equivoca propaganda. Ora sostengono, come se avessero ricevuto una parola d'ordine, che il modo migliore di dichiarare la guerra consista nel rinviare indefinitivamente la decisione finchè non saranno conosciuti i risultati del *referendum* da indirsi sull'argomento. Così il *Philadelphia Ledger* sostiene che il Governo non sarebbe disposto a firmare il patto di Londra, mentre, secondo il *New York World* propenderebbe a limitare la guerra alla difesa delle navi americane. In tal caso seguiterebbe l'atteggiamento del Giappone, con la differenza però che cercherebbe di scortare i convogli attraverso la zona dichiarata pericolosa dalla Germania. Questa concezione limitata della guerra è però ritenuta impraticabile dai critici navali e militari senza contare la pressione di una gran parte dell'opinione pubblica, la quale in caso di guerra dichiarata reclamerebbe la piena e leale cooperazione cogli Alleati.

Il corrispondente da Washington del *Daily News* accenna al progetto già discusso in America di offrire un enorme prestito ed un anticipo agli Alleati.

Continua peraltro la vigilia d'armi

Mentre continua a sperare nella pace il Governo americano non trascura di prepararsi per ogni eventualità. Una decisione importante sarebbe stata presa ieri, secondo un dispaccio dell'*Agenzia Exchange*, la quale sembra possedere eccellenti fonti di informazioni. In seguito ad un colloquio di Wilson col Ministro della marina Daniels fu deciso di consentire che le navi mercantili americane possano venire armate di cannoni tanto nel centro che a poppa e a prora. Inoltre verrà immediatamente presentato al Congresso un «bill» che autorizza il Governo a requisire tutti i cantieri privati. Duecentocinquanta milioni sono stati destinati alla immediata costruzione di sommergibili e i cantieri della marina sono stati autorizzati a lavorare giorno e notte. E' perciò abolita la giornata di otto ore di lavoro.

Notizie da New York recano: Tutti i piani tanto per l'esercito come per la marina sono stati formulati, di modo che quando arriverà il momento, tutto funzionerà senza ritardi. Tutti gli ufficiali di riserva, volontari e ufficiali di milizia hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per un servizio immediato.

Il Ministro del Tesoro si è consultato coi banchieri e il presidente del Comitato finanziario del Congresso, e immediatamente dopo la dichiarazione di guerra il Governo otterrà un credito illimitato da effettuarsi mediante l'emissione di buoni del tesoro. La posizione finanziaria degli Stati Uniti è insuperabilmente ottima, quindi in grado di provvedere all'allargamento del suo esercito. Ma parecchio tempo occorrerà prima che la macchina funzioni e i borghesi si trasformino in soldati.

Le autorità militari pensano di poter ottenere in sei mesi un esercito di 250 mila uomini bene allenati e perfettamente equipaggiati secondo tutte le regole della guerra moderna, e dentro l'anno potrà avere un esercito di un milione, in campo.

Il Comitato di difesa nazionale della città di New York pubblica una statistica attestante che vi sono attualmente oltre dieci milioni e mezzo di americani fra i 18 e i 45 anni, atti al servizio militare, di cui circa 4 milioni e 300 mila, celibi.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

✦ ✦ ✦

WASHINGTON, 7. — Il Governo ha ordinato all'intendenza generale di impiegare tutti i crediti disponibili nell'acquisto di forniture e riserve di materiali per l'esercito.

La Commissione della marina della Camera dei rappresentanti ha presentato tre emendamenti al *bill* della marina, i quali prevedono l'emissione di 150 milioni di dollari in buoni al 3 per cento destinati a coprire le spese per l'acquisto di forniture navali, ed autorizzano il Presidente Wilson e il Segretario per la marina Daniels a fare ordinazioni di navi e di materiale da guerra ed a requisire officine e materiali.

Vapore americano non affondato

LONDRA, 7. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il capitano del vapore americano *Westwego* ha riferito che avendo il sottomarino tedesco « U. 45 » il 31 gennaio a 50 miglia ad ovest di Fastnet tirato senza successo cinque colpi di cannone contro il *Westwego*, questi arrestò e inviò al sottomarino una scialuppa con le carte di bordo. Il comandante tedesco pretese che il *Westwego* gli desse del petrolio e minacciò di affondarlo in caso di rifiuto. Questa relazione del capitano del battello neutrale non corrobora affatto la sollecitudine per gli interessi neutrali affermata nel radiotelegramma tedesco del 5 corrente.

Il significato della neutralità spagnuola

MADRID, 6.

Una nota dell'*Agenzia Fabre* dice:

Il Presidente del Consiglio, conte di Romanones, si è recato nel pomeriggio al Ministero degli esteri per esaminare nei suoi particolari la Nota spagnuola, che sarà consegnata ai rappresentanti della Germania e dell'Austria-Ungheria. Il conte di Romanones ha ricevuto, da varie parti della Spagna, telegrammi che felicitano il Governo per la ferma decisione di continuare a mantenersi nei limiti di una stretta neutralità.

LONDRA, 7.

Un Ministro spagnuolo, intervistato dal corrispondente madrileno del *Daily Telegraph*, ha detto: « Non solo credo che la Germania modificherà il suo atteggiamento, ma che l'ha già cambiato. Infatti, sebbene ieri scadesse il termine oltre il quale le navi sarebbero state affondate senza preavviso, due vapori che furono silurati dai sommergibili tedeschi furono avvisati e gli equipaggi poterono salvarsi. Speriamo perciò che la Germania e l'Austria, avendo constatato l'effetto prodotto nel mondo dalla loro nota, muteranno tattica. Quanto a noi ci troviamo nella condizione di un uomo con la morte avanti, che riceve schiaffi da un altro. Peggiorerebbe la sua condizione se si legasse e respingesse l'attacco. I nostri vapori vengono infatti affondati sebbene non si sia in guerra e non possono difendersi coi cannoni. Il mondo ha visto molte strane cose che sono incredibili, ma ne vedrà altre ancora più inverosimili perchè certi popoli sono impazziti ».

La nota è già stata inviata agli ambasciatori di Spagna a Berlino e a Vienna. Contiene l'affermazione che a nessun costo la Spagna non modificherà la sua politica energica estera e continuerà i suoi legittimi commerci. Dichiara inoltre che la Spagna è ancora disposta a rimanere neutra, ma non intende rinunciare ai diritti di uno Stato neutrale.

La protesta delle potenze scandinave

STOCCOLMA, 6.

Il testo della protesta delle potenze scandinave contro il blocco dei sottomarini è stato sottoposto all'approvazione dei Governi danese e norvegese.

Si ritiene che il documento sarà consegnato al Governo tedesco durante la settimana.

Le preoccupazioni dell'Olanda

L'AJA, 8.

Al principio della seduta della Seconda Camera il Presidente del Consiglio ha dichiarato: Gravi avvenimenti occupano il Governo in questo momento. E' ancora impossibile fare comunicazioni. Il Governo non tarderà a dare alla Camera tutte le informazioni appena ciò sarà compatibile con gli interessi del paese. Non vi è ragione di avere particolari inquietudini.

Una visita al fronte

Una visita al nostro fronte, dopo oltre un anno e mezzo di guerra, non può pretendere di portare al pubblico nè informazioni, nè impressioni nuove. I bollettini del Comando, sempre precisi e perspicui sia pure nella loro sobrietà, insieme agli eventuali più ampi riassunti di tutta una fase delle operazioni, e le corrispondenze di una squadra di giornalisti che vivono quotidianamente in mezzo ai soldati, e che seguono le operazioni in tutto il vasto meandro geografico della guerra, hanno fatto vivere il pubblico italiano, giorno per giorno, nella nostra guerra, mettendo in pieno rilievo sia le formidabili difficoltà contro cui deve lottare per raggiungere i suoi fini, con la crescente potenzialità ed efficacia della organizzazione chi queste difficoltà deve superare, sia l'alto spirito morale e il devoto eroismo con cui gli uomini tutti, ufficiali e soldati, professionali delle armi e borghesi chiamati improvvisamente ad adempiere il loro più alto dovere, hanno consacrato alla patria in una lotta che non si esaurisce nell'urto di un momento, ma nella quale il sacrifizio del disagio e del pericolo è una cosa di tutti i giorni, in uno sforzo già così lungo e di cui la fine appare ancora tanto lontana... Tutto questo la nazione sa già e deve sapere, ed un'altra parola che si aggiunga alle tante già dette, non può avere che il valore di una nuova testimonianza.

Ho percorso, in una dozzina di giorni, la maggiore parte del nostro fronte, fino dove lo permettevano le condizioni del clima di montagna; dalle grandi linee delle comunicazioni nel Veneto e nel Friuli, alle retrovie immediate della linea di battaglia: nel Carso da Monfalcone a Doberdò, ad Oppachiasella, Loquizza, al Precinca, al Veliki Krib, al Dosso Faiti e al Vallone; sull'Isonzo da Gorizia, al Podgora, al Sabotino agli osservatori che guardano a Plava; nella Carnia sino alle radici del Pal Piccolo e del Monte Croce; nel Trentino a Gallio ed alle vicinanze di Asiago, agli osservatori che si aprono su Arsiero, sul Posina e sull'Astico; ed in Val Lagarina oltre Ala a Pincalle ed al Monte Cornale.

Ora, contrariamente all'aspettazione che si può avere entrando nel cuore di un così vasto esercito disteso su un territorio tanto aspro e vario e difficile, l'impressione che si raccoglie in tutto questo immenso labirinto militare è, avanti tutto, una impressione di tranquillità e di ordine, una tranquillità ordinata di un vasto organismo, i cui molteplici funzionamenti si combinano e si svolgono l'una vicino all'altro, senza difficoltà, confusioni o attriti, in forza della precisione delle norme fondamentali del suo complesso funzionamento. Dalle pianure venete e friulane, sulle cui ampie strade e rettilinee ferrovie il movimento dei treni e dei convogli per il rifornimento della vasta massa umana e della poderosa macchina guerresca distesa sull'immenso arco dalle radici delle montagne del Trentino alle foci dell'Isonzo, si svolge di giorno in giorno con la precisione di un orologio; agli sbocchi delle valli, alle retrovie immediate del fronte, dove queste maggiori correnti si separano e dirompono in correnti inferiori, e con i convogli dei camions automobilistici e con quelli dei muli salgono a nutrire gli accampamenti avanzati e le trincee; la vasta giornaliera opera di rifornimento si svolge e si compie con una precisione ed una sicurezza che costituiscono la migliore risposta a quei dubbi sulla nostra capacità di organizzazione, che erano uno dei temi favoriti nella critica forestiera, ed anche nostrana, sul nostro conto.

Nè questo grande successo di organizzazione va considerato solo sotto l'aspetto statico, nello sfruttamento dei mezzi che erano a nostra disposizione allo scoppio della guerra, ma anche in quello dinamico, assai più difficile e laborioso, per la creazione dei mezzi stessi. Oggi, l'organizzazione si affaccia agli occhi dell'osservatore, come assai facile e quasi ovvia; ma noi dobbiamo ricordare e pensare che essa ha dovuto, per così dire, attuarsi creando i suoi stessi mezzi e strumenti. L'esercito nostro non ha trovato, e non poteva trovare, entrando in campagna, gli alvei del suo vasto movimento già tracciati e preparati in tutte le particolarità più minuziose, come è avvenuto per l'esercito tedesco, preparato di lunga mano alla guerra aggressiva. Il teatro sul quale la nostra guerra si svolge, era povero assai di strade per un così grande esercito, quale nessuno pensava che l'Italia avrebbe mai messo in campo; e questa povertà era più grave sopratutto sui fronti immediati della lotta, che si ravvolgono fra le difficoltà naturali della grande montagna alpina e del Carso. Mano a mano che si avanza verso il fronte, le arterie per cui il movimento di rifornimento si svolge, sono state create, improvvisate con un meraviglioso lavoro dal movimento stesso; sono migliaia di chilometri di strade magnifiche distese nei fondi delle valli o scavate nella roccia; sono centinaia di ponti gettati su fiumi e torrenti. Nè la grandiosa opera con cui il nostro esercito, nello stesso tempo che agiva, moltiplicava ed intensificava i suoi fondamentali mezzi di azione, si limita alla creazione di questa complessa rete di nuove comunicazioni. Per una campagna come la presente, che si prolunga al di là di qualunque previsione, e passa traverso le diverse stagioni senza che sia possibile il ricorso al metodo dei « quartieri d'inverno » delle antiche guerre, che le interrompevano con lunghe pause di agio e di riposo; al nostro esercito combattente nella regione alpina, povera di abitanti, è stato necessario di provvedere in colossali proporzioni ai suoi acquartieramenti, che oggi popolano di veri paesi improvvisati le retrovie immediate del fronte. Ed un'altra opera, di colossali proporzioni, imposta dal carattere speciale di questa guerra, è stata quella con cui l'esercito, mano mano che avanza, deve convertire il terreno guadagnato in un valido sistema di fortificazioni, le quali, non solo assicurano il possesso immediato contro le controffensive del nemico, ma danno i punti d'appoggio indispensabili per gli ulteriori sviluppi della nostra offensiva e lasceranno, dopo la guerra, un vasto e valido sistema permanente di difesa per la nostra sicurezza futura.

Il compimento di questa enorme massa di lavoro, come ieri non ha intralciato il funzionamento dei servizi militari, così li rende sempre più facili e sicuri pel futuro, e permette di attendere con animo tranquillo e fiducioso qualunque maggiore sforzo e il fronteggiamento di qualunque nuova necessità possa essere imposta dagli avvenimenti. Si può pensare che altra cosa è il funzionamento della grande macchina militare in condizioni normali, quando si svolge secondo norme predisposte; ed altra quando esso deve fare fronte a sorprese improvvise. Tralasciando che ormai l'elemento della sorpresa deve essere stato in grande parte eliminato, tante sono le previsioni insegnate dall'esperienza, possiamo ricordare che il nostro organismo militare si è già mostrato preparato ad avvenimenti eccezionali, non certo imprevedubi nel loro carattere e nelle loro tendenze, ma nella loro mole e nei loro primi effetti. Intendo della offensiva austriaca del maggio scorso nel Trentino. Ora ricordiamo che il generale Cadorna potè annunciare che quella offensiva, condotta con non meno di quattrocentomila uomini e duemila cannoni, era ormai contenuta, prima che si sferrassero i grandi colpi di Brusiloff nella Galizia. Il che significa che il nostro organismo militare potè fare fronte ad una minaccia di mole inaudita, coi soli suoi mezzi, in poco più di tre settimane, sventando un colossale piano nemico, largamente e pazientemente preparato; e potè anche riprendere il corso della sua offensiva sul fronte orientale, prima che il nemico potesse a sua volta provvedere. Il nostro organismo militare, e la sua direzione, sostennero allora una grande prova, con pieno successo. Oggi i nostri mezzi, e l'organizzazione per adoperarli, sono aumentati, e di gran lunga, di potenzialità ed efficacia, giustificando anche maggiormente quel senso di tranquillità e sicurezza, che traspira da tutto il vasto corpo del nostro esercito, per chi venga in contatto con esso.

Tranquillità e sicurezza che traspaiono anche dal nostro soldato; sia negli accampamenti, che nei servizi delle vie di comunicazione e negli osservatori e nelle trincee.

La domanda più frequente, che si sente fare chi ritorni dal fronte, è sempre: — Come si mostrano i soldati? quale è il loro spirito? — Per rispondere a questa domanda con verità e precisione, bisogna premettere qualche considerazione.

Lo spirito, il morale di qualunque esercito, specie in una lunga guerra, non è e non può essere qualità costante ed uniforme. All'inizio di una guerra, quando il soldato ha ancora un senso vago dell'opera che gli si domanda, e del carattere dei disagi e dei pericoli che deve affrontare, il suo morale è una risultante di preoccupazioni individuali e dello spirito della lotta, la quale pare debba decidersi nei primi urti, nelle prime prove con la tempra dell'avversario. Succedono poi le ebbrezze calde dei successi che fanno dimenticare nel loro fervore i pericoli trascorsi ed i danni sofferti, e si alternano con gli scoraggiamenti quando la difficoltà è apparsa maggiore dello sforzo anche più devoto e tenace, ed ha preso quell'aspetto di « muraglia insormontabile » che taglia i nervi alle più forti decisioni.

Queste alternative di entusiasmo e di scoraggiamento, questi alti e bassi del morale militare, a cui nessun esercito sfugge, tanto sono profondamente umani, sono però ormai una cosa del passato. Una guerra come la presente, con la sua tensione prolungata oltre qualunque previsione, non poteva lasciare permanere una tale instabilità degli elementi morali, doveva necessariamente portare alla formazione di un equilibrio. E questo equilibrio è stato raggiunto dal nostro soldato, in quella che chiamerei una sicura tranquillità professionale; quella tranquillità che si finisce a trovare, per necessità e virtù di adattamento, in qualunque mestiere e professione, anche la più disagiata e pericolosa....

Questo è il fatto. Il nostro soldato, ieri contadino, artiere, impiegato, professionista, che venne all'urto della guerra con gli entusiasmi, i fervori, le preoccupazioni dei primi momenti, oggi, col prolungarsi della guerra, con l'esperienza che ha fatto per sopportarne i disagi, per affrontarne i pericoli, per conseguirne i successi, ha imparato il mestiere del soldato anche senza diventare soldato di mestiere, e rimanendo anzi così gentilmente cittadino nel suo profondo. Ma egli sente la differenza che si è stabilita fra lui, vivente nei disagi, nelle difficoltà e nei pericoli della lotta quotidiana, in faccia alle trincee nemiche, sotto il tiro delle artiglierie nemiche nelle vie di comunicazione e negli accampamenti, e coloro che vivono lontano, nelle città comode e nelle campagne tranquille. — « Che viene a fare qui la borghesia? » si domandano i soldati quando vedono arrivare fra loro qualche visitatore borghese. E non è la « borghesia », nel senso

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 7 febbraio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA più intensa attività delle artiglierie nella Valle d'Astico.

In VALLE SUGANA un reparto nemico che tentava di attaccare una nostra posizione avanzata sul T. Maso fu disperso e fugato; abbandonò sul posto armi e munizioni.

Sulla fronte GIULIA duelli delle artiglierie: alcune granate caddero su GORIZIA.

CADORNA.

astratto socialista; ma la borghesia che non veste l'abito, non mangia il pane del soldato, e non sente notte e giorno la musica, prossima o più lontana, del cannone... E del resto, a dare al soldato questo senso professionale, concorre non poco la grande laboriosità imposta dalla eccezionale guerra, per la costruzione e riparazione di strade, trincee, osservatori e pel diuturno movimento dei rifornimenti. Ed ai più vecchi, che hanno già fatta la loro esperienza della guerra, si aggiunge un altro compito, simpaticamente fraterno: quello di istruire i nuovi elementi, di consigliarli ed aiutarli nel loro adattamento...

A questo della abitudine e della tranquillità professionale, un altro elemento si aggiunge, quello del senso di superiorità e di sicurezza. Mi hanno riferito, e con testimonianza concorde da molte parti, che il nostro soldato ha affrontato il nuovo inverno ed aspetta le nuove battaglie con spirito anche migliore che nell'inverno scorso. Ad ogni modo, la mia impressione personale è quella di una volontà sicura e che non dubita del successo.

A creare questo senso di sicurezza paziente, che per le difficoltà e le asprezze della presente guerra, vale più che uno stato di spirito estremo, che non può essere costantemente mantenuto, quale è l'entusiasmo, hanno concorso diversi elementi ed avvenimenti. Avanti tutto, il fatto di avere finalmente superato quel primo, più difficile e formidabile bastione del Carso, da Gorizia al Faiti, davanti a cui il nostro soldato dovette rimanere lunghi mesi con l'impressione di avere davanti a sè un muro insuperabile. Chi non ha visto come questo bastione si eleva sulla pianura dell'Isonzo, non può farsi una idea adeguata del grande passo che si è fatto.

— Noi — diceva il generale Boroevic in un proclama alle sue truppe — siamo come chi dal quarto piano di una casa combatta con della gente che è sulla strada. — E ne possa seguire, aggiungo io, i minimi movimenti e indovinarne qualunque intenzione. Oggi il bastione è superato, e il nostro soldato si trova sullo stesso livello del nemico. Un altro elemento, che ha concorso in grande misura a rafforzare lo spirito di lotta e di resistenza del soldato italiano, è stato lo spettacolo e la sensazione della crescente potenza ed efficienza del nostro apparecchio bellico, e sopratutto delle artiglierie. Non è ora il caso di parlare di imprevidenze e di deficienze; quando noi entrammo in campo, il carattere della guerra non si era ancora interamente rivelato, e nessuno forse supponeva ancora l'importanza decisiva che l'artiglieria, e specie i grossi e medi calibri, vi avrebbero assunte. Il soldato combattente nelle prime linee, ha fatto per primo l'esperienza di questa nuova condizione della guerra, e l'artiglieria poderosa, che dietro le sue spalle controbatte l'artiglieria nemica ed apre la strada, fra trincee e reticolati, agli assalti della fanteria, è diventata pel soldato il camerata gigante, che gli schiude il varco al successo e che infrange la furia nemica. Il mirabile sforzo fatto dall'industria italiana per moltiplicare sul fronte le più formidabili macchine guerresche, è stato quindi, non solo materialmente, ma anche moralmente, uno dei massimi coefficienti della vittoria. Ogni nuova batteria che arriva sulla linea dei combattimenti, oltre che una forza materiale, è una non meno preziosa forza morale, perchè riafferma la fiducia del soldato nella sua capacità di resistenza e di attacco, pel conseguimento della vittoria.

Viaggiando sul nostro fronte di guerra, intrattenendosi in mezzo ai nostri soldati, sereni, sicuri e vigorosi, si ritrova, come raccolta in un magnifico compendio, tutta la nostra Italia. La si ritrova con le caratteristiche, varie pure nella unità fondamentale, di tutte le sue regioni, dall'uomo massiccio delle Alpi al siciliano, taciturno ed intenso; nella varietà delle sue classi, dal contadino, paziente ed ubbidiente, al popolano delle città, più mobile e irrequieto, ma intelligente e pieno d'amor proprio. Ci si ritrova tutta l'Italia, con le sue virtù e non senza i suoi difetti; ma con l'aggiunta di una qualità nuova e di cui l'Italia non ha mai avuto soverchio: l'amalgama della disciplina; di una disciplina sicura anche se non racchiusa nelle linee aspre, rigide inumanamente meccaniche della disciplina dei nostri nemici. E di questo supremo risultato, il merito va dato alla fermezza del Comando, ed allo spirito di sacrificio con cui gli ufficiali tutti ne hanno dato l'esempio nei più difficili momenti.

O. Malagodi.

Fra il gen. Cadorna e il gen. Nivelle

Il generalissimo francese nel lasciare l'Italia, ha ieri telegrafato al generale Cadorna: « Mentre sto per lasciare il territorio della grande Italia, invio a V. E. l'espressione della mia riconoscenza per le calde accoglienze fatte al Comandante delle armate francesi del nord e del nord-est. Avendo veduto all'opera il glorioso esercito italiano e i suoi capi eminenti, che proseguono il loro lavoro magnifico con abnegazione e spirito di serenità inalterabili, tra le più aspre difficoltà della stagione e del terreno, parto con rinsaldata fede nella vittoria completa degli alleati. Viva l'Italia, viva il suo glorioso e magnifico esercito! *Nivelle* ».

Il generale Cadorna ha risposto: « Vi ringrazio per le espressioni rivolte all'Esercito nel partire dall'Italia. La vostra visita ha lasciato in noi tutti un senso di viva simpatia e di fiduciosi presagi. I soldati italiani vi hanno veduto con commozione fra loro. Essi salutavano in voi la Francia in armi per la giustizia e per la libertà, e il rappresentante glorioso degli eroi di Verdun, che affermarono col sangue l'invicibilità delle forze nate dalla fede nella causa che serviamo. Generale *Cadorna* ».

Gli studenti della classe 1899

Ci scrivono:

Si è chiesto all'on. Ruffini che anche per i giovani del '99 venga anticipata la sessione di luglio degli esami di licenza liceale. Sta bene. Ora però noi ci domandiamo: quale studente potrà prender parte a tale sessione? Nessuno, o almeno solamente coloro che frequentano la terza liceale.

Bisogna considerare che la maggior parte dei giovani di tale classe frequenta quest'anno la seconda (ed anche la prima) liceale: com'è quindi possibile che in 10 giorni (giacchè sono chiamati il 15 venturo ed hanno un periodo di circa un mese d'istruzione, tanto che si giunge al 26 marzo senza che abbiano potuto aprire un libro) essi si possano preparare agli esami di licenza, ove debbon presentare il programma di un anno ed alcuni quelli di due?

E gli esterni poi? Questi che devono svolgere per intero i programmi scolastici?

Calcolando tutto ciò, sembra a noi che unica via atta ad impedire disastrose riprovazioni, sia che tali giovani pel momento diano solamente gli scritti è qualche orale.

E pertanto sarebbe da desiderarsi che il Ministero tolga loro la prova di greco scritto, prova che esigendo esercitazioni, impedisce di occuparsi d'altre materie. E uno sfrondamento, poi, ai programmi di fisica e di matematica?

Cronaca di Roma

TRIBUNALE MILITARE

Il processo maggiore Pacini e C.

Continua la sfilata dei testimoni, e primo a salire la pedana è il signor

Giovanni Bassi, negoziante sellaio

Nell'agosto e nel settembre varie persone si presentarono a lui per acquistare selle, bardature, ed altro. Fra gli acquisitori uno si qualificò per Adolfo Colagrande, comperò una volta quattro, altre volte cinque selle, complessivamente da 36 a 40, pagando sempre a contanti.

Presidente: E quanto le pagava?

Teste: Da 180 a 190 lire l'una, senza feltro.

On. Raimondo: Era roba buona?

Teste: Certamente.

Presidente: Questo Colagrande venne sempre solo da lei?

Teste: Una sola volta venne in compagnia del sergente Giacomini, ma questi non comperò che una piccolezza, accessori per una frusta, mi pare.

Avv. Grasso: Anche quella volta conobbe il compagno del Giacomini per Adolfo Colagrande?

Teste: Sì, ma non perchè io gli abbia chiesto qualche cosa: perchè per Colagrande lo conoscevo precedentemente.

Presidente: Giacomini venne poi anche da solo?

Teste: Sì; mi venne a chiedere il favore di rilasciargli nuove ricevute delle selle vendute al Colagrande, chiedendo le rinnovassi in capo a Michele Sarra, per poter realizzare i conti, giustificando l'acquisto delle selle provviste al 13.o artiglieria. Mi aggiunse che Colagrande era invece fratello del maggiore Pacini. Io esitai, temendo noie, ma il sergente mi assicurò che non ne avrei avute. Egli esaminò il mio brogliazzo, prese appunti, e mi chiese ricevuta anche in capo a un Cocchi, che venne una sola volta, perchè potessi ravvisarlo. Mi domandò anche ricevuta per trenta o quaranta feltri, che io però non avevo venduto nè al Colagrande nè a lui.

Sulla sostituzione delle persone dell'acquisitore nelle ricevute, sul numero delle selle, sulla scomparsa del sig. Di Zero fra gli acquisitori, abbiamo le solite numerose contestazioni dell'*Avvocato Militare cav. Tancredi*, dell'*Avvocato Erariale cav. Filotico*, dei difensori **Di Benedetto, on. Raimondo, Grasso**. Ed il *teste* conferma, dopo varie titubanze, che il Giacomini gli disse che non si sarebbe più presentato per allora Adolfo Colagrande, perchè fuori Roma; e che in vece sua si sarebbe presentato un di lui parente o cugino, a cui avrebbe dovuto rilasciare ricevute al solo cognome di Colagrande, senza prenome. Il parente, individuo alto, con baffi neri, infatti si presentò ed acquistò varie selle, e domandò ricevuta al solo nome Colagrande.

Avv. Grasso: Il discorso Giacomini sul parente avvenne quando egli si presentò a chiedere le nuove ricevute?

Teste: Sissignore.

Avv. Chiarizia: Ma è mai stato pronunciato il nome di Michele Colagrande?

Teste: Nossignore.

Incidenti e confronti

Il *sergente Giacomini* dichiara che egli credette sempre che Colagrande fosse un nome astratto: solo al processo seppe che esisteva realmente un Michele Colagrande. Nega poi di avere avvertito il teste che si sarebbe presentato un cugino del Colagrande Adolfo ad acquistare selle. Dopo qualche tempo che aveva chiesto le ricevute, il sig. Bassi lo invitò ad andare da lui, e gli raccontò lui che gli si era presentato un altro Colagrande; e gli domandò ove avrebbe potuto rintracciarlo, perchè aveva ordinate alcune selle, che poi non si presentò più a ritirare.

Il *teste Bassi* conviene che questa versione è esatta.

E poichè l'*avv. Di Benedetto* ha provocato questa dichiarazione, abbiamo un clamoroso incidente fra questi ed i difensori dell'Adolfo Pacini, *avv. Grasso* e *Sotis*, che il *Presidente* energicamente reprime. Ed a domanda del *P. M.* il *teste* spiega che questo episodio narrato dal Giacomini è posteriore al colloquio sul cugino; e *Giacomini* lo smentisce calorosamente, negando ancora il precedente colloquio.

Il confronto fra il sergente e il teste si prolunga vivace, ma ognuno rimane fermo nella propria versione, fra le interruzioni, le proteste, i commenti degli avvocati *cav. Tancredi, on. Riccio, on. Raimondo, Sotis, Chiarizia, Di Benedetto*. Decisamente è una mattinata di nervosismo.

Infatti, perchè l'*avv. Di Benedetto* chiede atto a verbale che il testimonio Bassi in sostanza dice: « Se c'è scritto così nel mio interrogatorio scritto, è vero » — ma quando Giacomini contesta, il testimonio risponde: « Io non mi ricordo, non ho più la memoria fresca.... » scoppia un altro rumoroso battibecco fra le parti. Dopo di che l'*on. Raimondo* rileva la stridente contraddizione che c'è fra quanto il teste Bassi ha detto in istruttoria e quando depone oggi; ed accerta che il Bassi mandò a chiamare Giacomini dopo che il Colagrande Michele non si era più recato a ritirare le ultime 6 selle commissionate; cioè posteriormente al 9 novembre; e non prima della metà di questo mese.

E l'*avv. Pagliaro* a sua volta rileva che il teste in istruttoria depose che sapeva come le selle da lui vendute dovevano servire per l'Autorità Militare; oggi dichiara non avere saputo mai che le selle andassero al 13.o artiglieria. Il *teste* dice che fu Adolfo Pacini, che conosceva come Adolfo Colagrande, a dirgli che le selle sarebbero andate all'Autorità Militare.

Così che, a poco per volta, si finisce... col capirne sempre meno!

Presidente: Lei, Bassi, conferma, come dichiarò al generale Sodani, che Giacomini le disse che le ricevute intestate a Sarra dovevano servire per far passare per nuove selle vecchie?

Teste: Me l'avrà detto....

Sergente Giacomini: Ma non è vero. Io le dissi: « Io requisii selle usate, lei invece a Colagrande le ha vendute nuove ». Mai mi sono sognato di chiederle ricevute per selle nuove trattandosi di selle vecchie!

Avv. Di Benedetto: E lei, sig. Bassi, si sarebbe prestato a questo bel servizio?!

Il *teste*, fra il sì e il no, rimane di un parere che non si riesce ad afferrare chiaramente, fino a che non si decide a confermare quanto è scritto nei suoi interrogatori del periodo istruttorio. Il che avviene fra recise denegazioni del *Giacomini* e commenti e interruzioni e battibecchi fra avvocati e fra questi e il P. M., il quale spiega come non si sia proceduto anche contro il sig. Bassi.

Avv. Di Benedetto (all'imputato Michele Colagrande). Ella ha mai conosciuto durante gli acquisti il sergente Giacomini?

Michele Colagrande: Mai assolutamente.

Avv. Di Benedetto: Al signor Bassi il Michele Colagrande ha parlato mai del sergente Giacomini?

Teste: Mai; mi disse solo che egli era parente di Adolfo.

Michele Colagrande: Siccome non conoscevo Dante Giacomini non potevo parlare di lui, nè poteva essere stato lui a indirizzarmi alla selleria Bassi. Ci andai spontaneamente.

Aggiunge poi che al Bassi diede il proprio nome e cognome e chiese ricevute intestate al suo nome a cognome. Pagò le selle tutte 200 lire, perchè Bassi gli garantiva che erano tutte di cuoio e cinghiale, di ottima qualità. Come vi furono contestazioni al Macao, si recò dal Bassi e pretese la restituzione di 20 lire per sella.

E queste asserzioni danno luogo ad un confronto fra l'imputato *Colagrande* e il *testimonio*, che ammette di avere rimborsato le 20 lire per fare un atto di gentilezza.

Tanta generosità commuove anche l'ottimo e paziente *Presidente*, il quale accorda un quarto d'ora di riposo.

Ancora il negoziante Bassi

Alla ripresa, a domanda dell'*on. Riccio*, il maggiore *Pacini* dice che riscontrando infatti come le 6 selle portate da Michele Colagrande non erano di vero cinghiale, rimproverò il fornitore, il quale lo assicurò che il « suo principale » lo aveva garantito nel modo più formale che si trattava di selle di vero cinghiale, e promise di portare una sua dichiarazione. Infatti la sera Colagrande presentò una dichiarazione in cui si conveniva non trattarsi di cinghiale...

Bassi: Non è così.

Maggi. Pacini: Prego, non interrompa. Non di cinghiale, diceva, ma ugualmente buone e resistenti.

E passiamo all'ottimo

Ulisse Marchetti, sellaio

Egli... non ricorda nulla di nulla, ed il *generale Caurin* deve fare le sette fatiche di Ercole per fargli balenare qualche sprazzo... mnemonico.

Finalmente ricorda che il sergente Giacomini gli portò delle selle usate da riparare, e occorrendo da rimettere a nuovo e completarle.

Presidente: E questo è durato per molto tempo?

Teste: Fino a che me ne ha portate.

— Naturale! (*ilarità*). Ma non ha deposto che ne riparò una cinquantina?

— Eh, già!

— E chi le portava le selle?

— O il sergente Giacomini, o un suo incaricato, o mandavo a prenderle io.

— E chi era l'incarico di Giacomini?

— E chi lo sa? Mica lo conoscevo....

Però, ad esortazione, lo riconosce nell'imputato Michele Sarra.

— Giacomini le diceva dove aveva comperate le selle usate?

— Mai più.

— Ma se ha deposto in istruttoria che Giacomini affermava di averle requisite nei dintorni di Roma!

— Ah, già!

E se si vuol saperne di più, occorre leggere gli interrogatori subìti dal teste in istruttoria, quando, fra altro disse, che Giacomini e Sarra si fecero rilasciare da lui ricevuta anche per oggetti che esso teste non aveva nè venduti nè posseduti. Ma l'eccellente *Marchetti* non ricorda, non sa, da quell'epoca è passato tanto tempo! E bisogna strappargli parola per parola: e l'*avv. Pagliaro* fatica a sua volta eroicamente per far convenire il teste che però infatti gran parte degli oggetti a cui le ricevute si riferiscono, li ha proprio venduti lui al sergente Giacomini: anzi, su sedici fatture ricevute, in una sola sono elencati fra oggetti venduti anche oggetti non venduti.

Il *Presidente* gli rammostra una dichiarazione da lui firmata secondo cui invece al generale Sodani affermava che nessuna fattura-ricevuta corrispondeva a realtà di vendita. L'*Avv. Pagliaro* rileva che successivamente poi il teste ha modificata del tutto questa asserzione; ma il *teste* pare non ricordarsi più bene nemmeno... se egli è proprio Ulisse Bassi.

Il che non lo conturba del resto nè punto nè poco mentre attorno a lui si affannano a domandare informazioni e conferme l'*Avvocato Erariale cav. Filotico* e i difensori. Ragione per cui lo si manda con Dio, e si chiama.

Attilio Bianchi, chauffeur noleggiatore.

E' lo *chauffeur* che affittò, a cent. 70 per km., la macchina al sergente Giacomini, accompagnandolo a Viterbo, Ronciglione, Frascati, Marino, Bracciano, Bagnaia, Orvieto, Anagni, ecc. ove Giacomini scendeva, tornando poi con delle selle. Ogni volta il teste rilasciava ricevuta del prezzo delle gite.

A domanda risponde che spesso Giacomini era accompagnato da un signore che indica nell'Adolfo Pacini; una volta c'era ancora un altro che Giacomini disse essere suo cocchiere, e che il teste indica nel Michele Sarra, sebbene questi protesti di non essere mai andato fuori in automobile col Giacomini. Dice pure che una volta condusse a Civitacastellana il solo Adolfo Pacini. Altro non ricorda, nè riconosce il maggiore Pacini per una persona che una volta vide insieme al Giacomini.

Segue il

Mediatore Umberto Lodi

Nulla di importante depone: fu una volta, nell'estate 1915, incaricato da Giuseppe Gnasso di procurargli finimenti nuovi di rinforzo e finimenti per carrette usati; ne comperò ovunque ne trovò, ed ebbe una modesta mediazione. All'*avv. Gregoraci* conferma avere deposto in istruttoria che un negoziante sellaio, Bertinetti, da cui aveva comperati oggetti per il Gnasso, andò al 13.o artiglieria a offrirsi di fornire finimenti, del che si lagnò Gnasso. E il Bertinetti spiegò di averlo fatto, consigliato dal capo sellaio del 13.o, sig. Franchi. Ma il *teste* non sa le ragioni di questo consiglio. Il *teste* risponde ancora al *prof. Gregoraci* che pel Gnasso comperò quanto di meglio trovò sulla piazza, perchè egli gli raccomandava di procurargli roba buona.

Al giudice *colonnello Stoppani* risponde avere conosciuto Gnasso soltanto nella circostanza di questa commissione.

E finalmente dopo le 13 la lunga udienza è rimandata.

Restaurant " Le Venete " a Roma

Nei magnifici ambienti di Via Parlamento è tutto un trionfo di buon gusto e di lusso ed è diventato un ritrovo preferito per la bontà della sua cucina. I prezzi sono moderati, il servizio di prim'ordine.

... e i rettili furono vinti! al Teatro Orfeo

Questo interessante dramma, ricco di avventure, composto da *Umberto Paradisi* e interpretato a meraviglia da *Gina Montes* e da *Dante Cappelli*, sarà proiettato da oggi al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis.

Giovedì 8 febbraio Sant'Onorato.

Il sole nasce alle ore 7.17 e tramonta alle ore 5.31.

La luna nasce alle ore 7.6 e tramonta alle ore 7.36.

L'Avemaria suona alle ore 17.45.

Il card. Falconio aggravato

Il card. Diomede Falconio, una delle più autorevoli e giustamente stimate personalità del Sacro Collegio, è da ieri gravemente infermo, per una polmonite.

All'abitazione dell'illustre porporato in piazza Cavour 17, si sono recati oggi cardinali, diplomatici e prelati per aver notizie del suo stato, sempre grave.

Il card. Falconio, che appartiene all'Ordine dei Frati Minori, già Delegato apostolico negli Stati Uniti, gode larghe simpatie non solo nel mondo cattolico, negli ambienti diplomatici e di Curia, ma nella colonia americana ed inglese di Roma. Auguri e voti per la sua guarigione giungono quindi da ogni parte al letto di dolore dell'uomo e del religioso, circondato da tanta venerazione.

Il film pel Prestito Nazionale "Le nozze di Vittoria"

Quante celebrità artistiche si diedero convegno ieri sul bianco schermo installato nel grandioso salone dell'*Excelsior*! C'era la formosissima Carmen Melis, c'era Amerigo Guasti, c'erano Ernesto Sabbatini, Bianca Bellincioni-Stagno, Florica Cristoforeanu, Mattia Battistini, Vincenzino Scarpetta, Giannina Chiantoni, Gastone Monaldi, Ignazio Mascalchi, Ferdinanda Battiferri, Riccardo Massucci, Silvia Malvezzi, ecc., ecc.

Ieri, dunque, nel salone dell'*Excelsior* una folla enorme ed elegantissima — l'aristocrazia, il Parlamento, le arti e la finanza vi erano largamente rappresentati — fu invitata dalla *Banca Italiana di Sconto* ad assistere ad una privata visione di un *film* di propaganda pel Prestito Nazionale eseguito, per incarico della Banca stessa, dalla notissima Casa cinematografica *Tespi-film*.

Il *film* ieri proiettato all'*Excelsior* si intitola: *Le nozze di vittoria*. Si tratta di una bizzarria cinematografica... a rime obbligate, dovuta all'arguta fantasia di due valorosi colleghi, T. O. Cesardi e Ugo Falena.

Nelle *Nozze di Vittoria* accadono strabilianti cose, che sarebbe troppo lungo qui narrare. Diremo soltanto che ad Ernesto Sabbatini, l'ottimo e simpaticissimo primo attore della Stabile Romana, invaghitosi di una vezzosa fanciulla, il futuro suocero pone una grave condizione per ottenere la mano della figliuola: deve dare una prova del suo carattere. Quale? La indovini, la perchi. Ernesto Sabbatini, come ossessionato, si slancia fuori di casa, ed allora ha la ventura d'incontrarsi in una fila di personaggi illustri che gli fanno perdere la testa. Attraversando un luogo erboso, si trova dinanzi Florica Cristoforeanu, la bellissima artista rumena che ancora una volta aspettava *Sofia* per cantare il duetto della *duchessa del Bal Tabarin* in gloria ed onore di Ferdinando czar di tutti i bulgari ed altri pellami consimili.

Da Scilla a Cariddi! scampato il pericolo dell'operetta, ecco *Thaïs*, la giunonica bellezza di Carmen Melis, che dispone di tutte le seduzioni respinte da quel bel tipo di *Atanael*. Il povero Sabbatini non ha fermezza di carattere. Il sorriso, gli sguardi, le forme della bella tebana gli suggeriscono una cosa sola: precipitarsi fra le braccia di lei... Se non che, al posto della cortigiana, egli trova lo spettro di *Atanaele* nel fiorente cenobita Mattia Battistini che con la minaccia di vie di fatto lo richiama al retto sentiero della virtù, sul quale pensa a restituirle la Fanciulla del West (parte assunta con grande gentilezza dall'ammiratissima Carmen Melis, per favorire l'impresa).

Rimasto a bocca asciutta, Ernesto Sabbatini ha naturalmente sete. Chi può dissetarlo se non la signora Giannina Chiantoni, la vezzosa ed acclamata prima attrice che con lui è condannata ai lavori forzati a vita... computato il *sofferto*? La vittima estenuata cerca riposo e si addormenta. Ma quali tristi visioni! La teppa, la malavita, i bassifondi... Ecco che *Nino er boja* (Gastone Monaldi) e *Serenata a Ponte* (Fernanda Battiferri) lo vogliono complice di un furto... Ma poi il sogno sfuma e Sabbatini corre a compiere il suo dovere: ad acquistare titoli del Prestito Nazionale presso la *Banca Italiana di Sconto*: e così, compiuta la prova, ottiene vittoria, la donna amata.

Ma qui certo non è tutto: basti dire che nelle *Nozze di Vittoria* Amerigo Guasti fa da operatore cinematografico, la deliziosa Bianca Bellincioni-Stagno è un indiavolato *birichino* che attacca i manifesti del Prestito e Vincenzo Scarpetta è un servo che... non parla...

La folla che gremiva la sala dell'*Excelsior* ammirò grandemente ieri la bizzarria di T. O Cesardi e di Ugo Falena, rise di cuore alle gustose didascalie ed infine applaudì con entusiasmo. I dirigenti della *Banca Italiana di Sconto* e i duci della *Tespi-film* ebbero da tutti vivissime e meritate felicitazioni.

Alle gentili dame intervenute furono offerti degli eleganti *bouquets* di violette, ed ai cavalieri dei graziosi portafiammiferi in pelle.

Ultime di G. Robinne al Cinema Olympia

Il birichino di Parigi

Nell'annunciare le ultime rappresentazioni del dramma Pathé: « *Geloso dell'indomani* », confermiamo per venerdì, l'attesissima « première » del « *Birichino di Parigi* », nuova e grande interpretazione di *Bianca Stagno Bellincioni* edizione della *Tespi-film*.

Un soldato stritolato dal treno alla Stazione di Trastevere

Alle 22 di ieri sera il treno che si fermò alla stazione di Trastevere portava alcuni soldati provenienti dalla zona di guerra, i quali si recavano ai rispettivi paesi per trascorrere la licenza invernale. Uno dei soldati: Salvatore Rossi da S. Marco (Cosenza), appena il treno si fermò, scese per andare in gabinetto. Trascorso qualche minuto, il treno si rimise in moto. Il giovane stava ancora nel gabinetto.

Nel sentir partire il convoglio il soldato si ricompose in fretta ed uscì fuori, lanciandosi verso i vagoni in corsa, ma nel tentativo di attaccarsi alla maniglia di uno sportello, cadde ed andò a finire sotto le ruote del treno, rimanendo stritolato. Immediatamente venne dato l'allarme. La locomotiva si arrestò, ma il corpo del disgraziato giovane era ormai ridotto a un informe ammasso di carne e di sangue.

Primo ad accorrere fu il manovale Cocchi che tirò il cadavere sotto la pensilina in attesa dell'intervento della P. S. Accorsero il delegato della stazione Stancanelli e il brigadiere Cipriani che procedettero alle constatazioni del caso. Dopo le verifiche di legge il cadavere venne piantonato in attesa del pretore. Il riconoscimento venne fatto per mezzo della targhetta di riconoscimento e del foglio di licenza.

Dalle Provincie Italiane

Corriere di Napoli

La duchessa d'Aosta

NAPOLI, 7. — Col diretto delle 12.25 proveniente da Roma, è giunta a Napoli la Duchessa d'Aosta, che con l'automobile di Corte, che l'attendeva alla stazione ferroviaria, si recò al palazzo reale di Capodimonte.

La serenissima signora aveva un aspetto ottimo.

PER L'ECONOMIA DEI CONSUMI

Il comm. Menzinger, prefetto della Provincia, ha indetta per domenica, 8 corrente, una riunione nella sala maggiore dell'appartamento prefettizio, allo scopo di costituire a Napoli il Comitato di propaganda per l'economia dei consumi.

L'iniziativa del comm. Menzinger è senza dubbio lodevolissima, e alla riunione interverranno — non è a dubitarne — le autorità di ogni ordine e le personalità di ogni ramo di vita napoletana o residenti a Napoli, le quali non vorranno far passare questa occasione per rimettere in valore una delle maggiori virtù degli avi nostri, obliata, purtroppo, o caduta in dispregio: la parsimonia.

AIUTIAMO

I NOSTRI FRATELLI PRIGIONIERI

Il prof. G. Miranda, direttore della Clinica ostetrica della nostra Università e presidente della Congregazione di carità comunica:

« Dal capitano medico, Sassoli Ernesto, prigioniero di guerra a Mauthausen, mi perviene il seguente telegramma:

« Gioverebbe, per cura nostri soldati, invio minestra brodo Maggi, latte condensato, mandando a mio indirizzo. Grazie, doveri. Capitano medico *Sassoli Ernesto* ».

Ora, io le sarei oltremodo grato, illustre signor Direttore, se si compiacesse fare appello, a mezzo dell'autorevole, diffuso suo giornale, a quanti hanno cuore gentile, a quanti hanno desiderio di lenire, sia pure in parte, i dolori che i nostri fratelli soffrono per la grandezza della Patria comune, affinchè mandino le loro offerte alla Congregazione di carità di Napoli (Palazzo della Cassamone): la quale curerà di spedirle a destinazione, rilasciando ai generosi oblatori regolare quietanza della somma versata.

Per aderire al nobile desiderio dell'esimio prof. Miranda, non troviamo mezzo migliore che pubblicare il suo caldo appello, e unire alla sua voce la nostra, fiduciosi che i lettori de «La Tribuna» vorranno generosamente concorrere a lenire le privazioni e i dolori dei nostri fratelli prigionieri, massimamente gli infermi.

RISVEGLIO DI DELINQUENZA

A Napoli, che è la stoltamente diffamata città dai ladri, la notizia di un qualche furto importante consumato, massime se audace, impressiona enormemente, la qual cosa non avviene in altre città d'Italia e dell'estero, che hanno fama di oneste, perchè i grossi e arditi furti sono quotidiani. Non deve meravigliare quindi se gli ultimi furti avvenuti da un mese a questa parte: ai magazzini Pola e Todescan, ai magazzini Imbert e a quelli Bocconi (questi di ieri) hanno destato grande meraviglia e grande preoccupazione.

Il solo motivo che possa preoccupare è il fatto che questi furti, assolutamente inconsueti a Napoli, sono stati consumati nel cuore della città, proprio a Toledo, fra il Largo della Carità e la Galleria Umberto I. E deve preoccupare sopratutto il fatto che la P. S. non è in grado di impedire che le imprese ladresche si svolgano proprio sotto il suo naso.

Ma d'altro canto è da notare, che quasi tutti gli agenti di P. S. che conoscevano Napoli e la canaglia dei bassifondi a menadito, sono stati trasferiti, chi a ragione, chi a torto, da parecchio tempo, sì che ora la città è affidata ad agenti nuovi, che... dovranno fare il noviziato.

Forse non sarebbe male se il Prefetto o il Questore o chi ne ha potere, richiedesse il ritorno di quegli agenti anziani che, senza ragioni valide o per inezie, o anche per capriccio di superiori non troppo scrupolosi, furono tempo addietro trasferiti altrove.

La città di sera è a mezza luce, e il buio, mentre rende più difficile la sorveglianza agli agenti poco pratici, facilita le imprese ai ladri.

BRUTALE AGGRESSIONE SULLA VIA

Ieri sera verso le 22 alla salita Tarsia, due sconosciuti aggredirono il vinaio Vincenzo Campolongo, di anni 61, padre del già famoso camorrista Carmine Campolongo, ucciso con un colpo di rivoltella due mesi or sono da un giovanetto di 16 anni. I due sconosciuti ferirono con arma bianca il vecchio Campolongo fino a che questi cadde quasi morto. Difatti all'Ospedale dei Pellegrini fu giudicato in pericolo di vita. Gli aggressori sono tuttora sconosciuti.

TRAVOLTO DAL TRENO

Stanotte verso il tocco dal paesello di Scisciano è stato trasportato al nostro Ospedale dei Pellegrini il giovanetto Donato Iodine, di anni 12, al quale i medici di guardia hanno riscontrato oltre a ferite multiple la frattura della base del cranio, giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Da quanto hanno dichiarato coloro che hanno accompagnato il ragazzo, si è appreso che ieri sera questi trovavasi a poca distanza dalla stazione di Scisciano, e mentre stava attraversando il binario fu travolto dal treno.

Da Cosenza

COMITATO PROVINCIALE

COSENZA, 5. — Ieri sera, sotto la presidenza del comm. Pisani, ebbe luogo una riunione straordinaria del Comitato provinciale per l'organizzazione civile, allo scopo di presentare la relazione generale dell'opera svolta dalla costituzione fino a tutto il 1916.

Erano presenti, oltre ai componenti il Comitato esecutivo, il prefetto comm. Masi, il presidente del Comitato cittadino avv. Cilento, il segretario della Provincia comm. Pellegrini, il segretario del Comitato avv. Paolini.

Dalla breve, ma esauriente relazione presentata dal presidente comm. Pisani, e dal bilancio consuntivo ad essa allegato, risultano, fino a tutto il 31 dicembre scorso, lire 42,140.70 di entrate; ed altrettante di spese effettive, lire 16,327.50 di movimento di capitali.

Per sussidi diretti alle famiglie sono state erogate lire 20.756 distribuite in 1951 sussidi; per l'assistenza sanitaria lire 400, per quella scolastica lire 2400; complessivamente lire 23.556,00, per assistenza alle famiglie dei soldati.

Per l'assistenza ai soldati, comprendente confezione di indumenti, sigari, opuscoli, assistenza ai feriti, sovvenzioni a posti di conforto, lire 5876.

Ai Comitati comunali della Provincia sono state concesse 73 sovvenzioni per lire 7800 complessive. Il resto della somma di spese effettive in L. 5419.64, è stato erogato per la sala di scrittura, per assistenza ai profughi della zona di guerra, per la ricostituzione della musica del 19.o fanteria, contributi a pesche ed a lotterie di beneficenza, spese di amministrazione e tasse di vaglia.

I movimenti di capitali sono per versamenti eseguiti dalla Provincia e dagli impiegati provinciali e per investimenti in titoli del terzo prestito nazionale.

Dalla medesima relazione risulta che il Comitato, nel 1916, sia collegialmente, che rappresentato dal presidente, espressamente delegato, ha tenuto [illegible] sedute: cioè a 12 gennaio, 19 febbraio, 30 marzo, 22 maggio, 2 luglio, 2 agosto, 11, 18, 16, 22, 28, 26 agosto, 1, 2 e 23 settembre; 3,25 e 28 ottobre; 23 novembre.

Dopo la lettura della relazione e del bilancio, — entrambi approvati all'unanimità — prese la parola il prefetto comm. Masi, esprimendo tutto il suo vivo compiacimento ed il più alto elogio per l'opera attiva e benefica del Comitato, al quale era lieto di avere concesso il riconoscimento della personalità giuridica. Rivolse particolare elogio al presidente comm. Pisani, riconoscendone la grande attività e l'indiscutibile zelo nel disimpegno di tutte le molteplici mansioni affidatigli.

L'avvocato Berardelli, a nome del Comitato, confermando quanto nella relazione si era detto intorno al valido appoggio che il Comitato ha sempre avuto dal comm. Masi, espresse al medesimo i sentimenti di riconoscenza e di simpatia del Comitato per l'opera attiva e feconda di bene che esplica il comm. Masi; e propose poi, ed il Consiglio accolse alla unanimità la proposta, che si facesse pervenire, per mezzo del comm. De Cornè, ai ferrovieri dello Stato, la manifestazione della vivissima gratitudine del Comitato pel costante e ragguardevole contributo che nobilmente i ferrovieri hanno dato.

Infatti, i ferrovieri dello Stato hanno fino a tutto il 1916 versato al Comitato la somma di lire 17,929.20. Ebbe infine sentite parole di elogio per l'opera ammirevole del presidente e del segretario del Comitato.

Venne poi deliberata la iscrizione del Comitato come socio perpetuo della Croce Rossa, e si trattarono altre pratiche di minore importanza.

Da Bari

PER LA LIMITAZIONE DEI CONSUMI

BARI, 6. — Iersera, nella sala di adunanze della Deputazione provinciale, si è riunita la Giunta esecutiva per la propaganda per la limitazione dei consumi. Alla unanimità venne eletto presidente il T. Colonnello dei carabinieri comm. Della Chiesa, e Segretari l'avv. A. Russo-Frattasi ed il cav. Billi.

Dopo avere esaminato i vari modi di tradurre praticamente in atto il proposito del Governo, e vagliate le speciali condizioni degli abitanti della terra di Bari, la Giunta decise costituire subito in ciascun comune di questa Provincia dei sottocomitati e poi diramare ai Sindaci, Consiglieri Provinciali e della Camera di Commercio, Presidenti di Opere Pie e di Comitati di Assistenza, medici condotti, maestri elementari, parroci ecc. una esauriente circolare, che contenesse il pensiero del Governo e che suggerisse nel contempo i modi più idonei per attuarlo nel Barese. Venerdì prossimo la Giunta si tornerà a riunire per il prosieguo del grave e difficile suo lavoro.

Da Foggia

MANIFESTAZIONE AD UN FUNZIONARIO

FOGGIA, 6. — All'Intendente di Finanza, cav. dott. Giovanni de Marteau, fu resa, per gentile iniziativa del fiorente Circolo degli Impiegati, una imponente quanto cordiale manifestazione di stima e di affetto per la recente onorificenza conferita all'egregio uomo, di cavaliere dell'ordine mauriziano. Si dettero convegno nelle sale del Circolo le maggiori autorità del Capoluogo e della Provincia, tra cui il Prefetto comm. De Fabritiis, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Siniscalchi e quello della Deputazione cav. avv. De Luca, il Sindaco comm. Vaccarella, l'on. Maury, il maggiore dei RR. CC. cav. Zerman, il Questore cav. Gaudino, il Sostituto Procuratore del Re del Tribunale di Lucera avv. Milone, la più cospicua notabilità cittadina, molti altri funzionari, molti ufficiali. Parlarono simpaticamente il Presidente del Circolo, cav. ing. Gaito, il Prefetto, ecc.

Un dramma d'amore sulla via di Monte Cassino

CASSINO, 6. — Sulla via che mena alla storica Badia, due suore addette all'ospedale civile hanno scorto distesi in una pozza di sangue i corpi di un giovanotto e una ragazza feriti di rivoltella alla testa. I due disgraziati, trasportati da un'automobile che si trovava a passare su quella via, vennero ricoverati all'ospedale di Frosinone.

La giovane, che è la romana Emma Masia, di 22 anni, figlia di un barbiere a nome Edoardo, domiciliato in via Merulana 166, si trova in fin di vita; l'amante, invece, Angelo Martino di 29 anni, da San Vittore al Lazio, è rimasto ferito più leggermente.

Ancora la donna non ha potuto rispondere esaurientemente alle domande dei funzionari; e il Martino si è rifiutato di dare spiegazioni. Tutto fa credere che i due amanti abbiano voluto morire, dopo un ultimo amplesso. Il Martino ha tirato contro l'amante una revolverata e poi ha rivolto l'arma contro sè stesso.

La Emma Masia è stata stamane trasportata a Roma, al Policlinico, dove il dott. Grossi si è riservato ogni giudizio sulla di lei guarigione.

" Il Corriere Economico "

Sommario del N. 6 (8 febbraio 1917):

Prof. R. A. Murray: Il prestito della vittoria e l'attuale momento politico internazionale — Prof. G. Borgatta: Per le azioni al portatore - Forma e sostanza — On. U. Da Como: Economia pubblica e dovere privato — Dott. R. Pilotti: I prezzi del carbone durante la guerra — Y.: L'aumento di capitale delle Banche austro-ungariche — *Corrispondenze — Rassegne — Legislazione ed Amministrazione.* — Direz. ed Amm., via Nazionale 214, Roma. Abbon. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Come può difendersi un vapore dall'attacco di sommergibili

E' l'alba sul mare. Il sommergibile nemico ha passato la notte emerso alla superficie, quasi immobile, sia per vigilare l'orizzonte, sia per accumulare energia, sia per cambiare l'aria nei locali interni, mentre una parte dell'equipaggio riposa. Coll'aumentar della luce, si prepara all'immersione: non è igienico rimanere a galla sulle vie battute dalle navi da guerra in crociera, quando fa giorno. La sagoma della nave sottomarina si disegnerebbe alla loro vista, scura su fondo chiaro, come una bassa sottilissima torpediniera. Bisogna scomparire. Il sommergibile è audace contro i piroscafi inermi o che suppone disarmati, ma si fa pavido di fronte al più piccolo *destroyer*, che lo dominerebbe con la velocità e le artiglierie. Ha avvistato un fumo di ciminiera all'orizzonte; e affretta le operazioni di immersione. Appena è scomparso flottando sotto la superficie dell'acqua, si muove a zig-zag, cauto e vigilante, mentre il suo occhio lenticolare, il periscopio, unico strumento che rimanga emerso, gira verso il punto sospetto e lo esamina con ansiosa attenzione.

E' una nave da guerra: appena il sommergibile ha acquistato questo convincimento, per lo più ritira sotto l'acqua anche il suo occhio osservatore, perchè il tubo metallico non lo riveli e scompare quatto quatto nella direzione opposta; è raro che attacchi e sarebbe per lui follia il tentarlo.

Se invece è una nave mercantile, si assicura che non vi sieno torpediniere di scorta o fumi sospetti all'orizzonte; quando il periscopio gli ha dato tale certezza, dirige la sua prora sulla rotta del vapore da aggredire, emerge all'improvviso, cerca di disporsi parallelamente ad esso — vedremo poi perchè — e gl'intima di fermarsi. E' questo il momento drammatico del piroscafo arrestato. Generalmente il comandante della nave sottomarina ordina a quella mercantile di calare in mare le imbarcazioni, di sbarcarvi l'equipaggio e i passeggeri e d'abbandonare il piroscafo, che viene visitato da una parte degli uomini del sommergibile, per toglierne i viveri, il danaro, le carte importanti e quant'altro possa interessare ai fini della guerra. Poi il sommergibile, se armato di cannoni di piccolo calibro, apre il fuoco contro il vapore abbandonato; se non ha artiglierie o vuol risparmiare proiettili, gli colloca a bordo una serie di bombe e, in una maniera o nell'altra, lo affonda. Non avendo modo di provvedere al loro salvataggio, lascia che equipaggio mercantile e passeggeri navighino sulle imbarcazioni di circostanza, alla ventura... Poi se ne va.

Tutto ciò, naturalmente avviene, per il vapore intimato, nel caso più favorevole: quello d'imbattersi in un comandante nemico inspirato a qualche sentimento umanitario: altrimenti, com'è purtroppo accaduto in questa guerra per la barbarie dei dispregiatori d'ogni diritto internazionale ed umano, il piroscafo viene cannoneggiato subito, senza le intimazioni regolamentari e senz'attendere che i passeggeri ne vengano sbarcati.

Sorge qui spontanea, in ciascuno che legga, la domanda: è possibile al vapore mercantile difendersi efficacemente contro l'agguato d'un sommergibile? Rispondiamo subito di sì; ed aggiungiamo che il novanta per cento dei siluramenti perpetrati contro piroscafi commerciali sono potuti avvenire per circostanze che potevano essere invece capovolte a vantaggio del bastimento mercantile: talvolta, (invero assai raramente) mancanza d'iniziativa, di sangue freddo e d'abilità, per parte del suo comandante o dei suoi equipaggi; negligenza nel provvedere il vapore d'artiglierie sufficienti alla sua difesa o, se vennero provviste, deficienza d'istruzione e d'esercitazione negli uomini che avrebbero dovuto saperle servire; scarso rendimento della potenzialità delle macchine; trascuratezza nella vigilanza delle vedette. Quando codesti gravissimi inconvenienti fossero dal tutto esclusi a bordo di un piroscafo mercantile, questo potrebbe provvedere alla propria salvezza con molte probabilità di successo.

Riassumeremo qui le principali disposizioni che l'esperienza e la pratica consigliano per difendere la marina commerciale contro gli attacchi dei sommergibili:

1) Il piroscafo deve navigare di notte più che sia possibile, *specialmente nei punti di passaggio obbligato*, negli stretti, (nei canali come quello di Sicilia, di Otranto, di Candia e simili). La notte rende il sommergibile cieco, se immerso; immobile, se emerso, com'è generalmente nell'oscurità, in un rifugio di riposo, ben lontano dalle vie battute.

2) Occorre convogliare i piroscafi, massime prima che penetrino nei passaggi obbligati suddetti, e farli scortare da cacciatorpediniere. Si possono benissimo stabilire, in prossimità dei canali o degli stretti, luoghi di radunata, nei quali i vapori si fermano, vengono raccolti, incolonnati e scortati.

3) Un vapore molto agile di macchina, facile alla manovra, provvisto d'artiglieria a tiro rapido e di uomini che siano anche buoni puntatori ai pezzi, può utilmente, appena avvistato il sommergibile, mettergli la prua addosso e aprire subito il fuoco coi cannoni prodieri. Un'azione risoluta in questo senso ha tutte le probabilità di colpire il sommergibile, nave delicatissima, fragile, lentissima quand'è immersa e quindi precaria. Per il sommergibile, non prendersi cannonate è questione di vita o di morte. Quindi, dinanzi ad un'energica azione controffensiva del piroscafo, il corsaro deve rinunziare ad ogni minaccia. Si è dato il caso di arditi ed abili comandanti di vapori che, entrati nella sfera d'azione d'un sommergibile, hanno saputo manovrare in modo da mettere costantemente la prua del bastimento perpendicolare all'asse del sottomarino; così operando, hanno potuto speronare nel fianco l'avversario e colarlo a picco, schivando ogni possibile insidia offensiva.

Basterebbe a questo proposito ricordare il premio concesso dal Ministero della Marina al capitano del vapore *Bormida* che nel basso Adriatico contribuì all'affondamento del sommergibile austriaco di cui potemmo far prigionieri gli ufficiali e l'equipaggio. Basterà ricordare l'ardimento che l'equipaggio d'un rimorchiatore siciliano dimostrò l'altro giorno nell'Jonio, gettandosi a tutta forza contro un sommergibile nemico che tentava di silurare il modesto batello, ma che — di fronte all'attitudine aggressiva del rimorchiatore — desistè dall'attacco, si immerse e scomparve.

4) Ad un piroscafo molto veloce, ma di non facile manovra, può convenire la fuga. Gli artiglieri, sparando coi cannoni di poppa, possono tenderlo lontano a distanza e in rispetto il sommergibile che, sotto il grandinar dei proiettili, si guarderà bene dal tentare l'inseguimento troppo da vicino: bersaglio straordinariamente esposto, se emerso; persecutore ridicolmente tardo e inceppato se immerso.

5) Quando si tratta di una nave mercantile pigra alla manovra, di limitata velocità, mancante di scorta, priva di artiglierie sufficienti e senza cannonieri capaci di spararle, difficilmente può sfuggire all'attacco dell'insidioso e invisibile corsaro, a meno di non essere molto vicina ad un porto di rifugio e di entrare presto nella zona battuta dalle bocche da fuoco litoranee. Le difese d'un porto di rifugio possono riuscire molto utili al salvataggio della nave aggredita, perchè, aprendo esse il tiro sul sommergibile inseguitore appena sia giunto a distanza di gittata, rincuorano subito il personale di bordo che si sente energicamente protetto e disanima l'equipaggio del sommergibile che non può correre l'alea di venire affondato.

Come il lettore vede dunque da se stesso, i metodi e i sistemi per proteggere il nostro commercio marittimo dall'agguato dei novissimi corsari delle acque, sono tutt'altro che pochi, deboli o inefficaci. Naturalmente, occorre prepararli, provocarli, provvederli e organizzarli. Il peso di questo vasto compito grava quasi tutto — com'è facile immaginare — sulla nostra Marina da guerra che, oltre ai tanti compiti di vigilanza e di operosità strettamente militari, ha anche quello di armare, scortare, raccogliere, guidare le navi mercantili che, dal Mediterraneo all'Jonio, dall'Adriatico all'Egeo, continuano il traffico mondiale che ai nostri nemici è precluso. Ciò non toglie che l'iniziativa privata potrebbe contribuire notevolmente a rendere più potenti le capacità difensive e controffensive dei vapori commerciali dell'Intesa: il che significherebbe diminuire e, a grado a grado, annullare quell'azione barbaresca dei sommergibili austro-germanici con cui i nostri nemici s'illusero di poter contrastare il dominio del mare.

M. M.

Licurgo Baldacci

Come già brevemente annunciammo, dal fronte è giunta la dolorosa notizia della morte avvenuta in un ospedaletto da campo, per malattia contratta in trincea, dell'architetto Licurgo Baldacci partito pochi mesi or sono come sottotenente di fanteria territoriale.

Venuto a Roma giovane — da Carrara, ove era nato e aveva compiuto gli studi all'Accademia di Belle Arti — affermò presto il suo talento di artista, prima con la vittoria del Pensionato Nazionale, poi con varie costruzioni. Ma i villini con le loro garbate esigenze di letizia furono il tema che attrasse e sviluppò meglio la sua sensibilità ansiosa di scarne eleganze decorative. E molti ne rimangono in Roma a testimoniare di uno stile equilibrato e personale. Rilievi appena sensibili, che sotto il sole proiettano sulla superficie bianca delle mura, sottili riquadri lineari; cornicioni, disadorni, sgusciati, diritti, e poi su quel candore, qualche formella, qua e là, con lievi sagome ornamentali, e della balaustre, delle inferriate con intrecci di riccioli, di viticci abbarbicati all'intelaiatura; tutta un'armonia di sporti e di rientrature, tutto un giuoco frenato di fantasie raffinate, che da fuori si propagava dentro a creare felici prospettive di scale, di archi, di balconi, a ricavare interni ricchi di intimità. Quest'arte fatta di delicatezza, di riserbo, andava maturandosi con un sicuro cammino ascendente, del quale è traccia dal villino Lago e dal villino Schauzer che gli fa riscontro in via Cornelio Celso, alla villa Aliotti, ove certo si sarebbe affermata pienamente, se non fosse così stata troncata in modo crudele, quando era prossima a dare i più bei frutti della sua salda preparazione.

Ma la figura di Baldacci, oltre che come architetto, rimarrà viva in quanti lo conobbero, come quella dell'amico buono, generoso, fedele, che allietava ogni incontro con una mitezza colorita di scatti d'entusiasmo sincero, e che ebbe un posto autorevole nel gruppo artistico formato, fra altri, da Lago, da Zanelli, da Carena, da Mestrovich, da Spadini. Con questi lo piangiamo desolati.

a. m.

La guerra nei vari fronti

Sul fronte francese

PARIGI, 6. (Ore 23). — *Durante la giornata vive lotte di artiglieria nel Belgio, nel settore del canale di Passchendale, sulla riva della Mosa, fra Louvemont e le Chambrettes e in Lorena, nella regione Embermenil-Reillon.*

Ad Eparges le nostre batterie hanno eseguito efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche.

LONDRA, 6. (Ore 24). — *Sul fronte della Somme, in vicinanza di Grandcourt, durante la giornata di ieri, facemmo avanzare la nostra linea occupando senza opposizione un migliaio di yarda di trincee tedesche.*

In seguito alle recenti operazioni ad est di Beaucourt abbiamo fatto altri 18 prigionieri, fra cui due ufficiali.

Dalle due parti del fronte della Somme e nel settore di Ypres, durante la notte e durante la giornata, l'artiglieria ha manifestato molta attività. Abbiamo cannoneggiato efficacemente le posizioni nemiche su parecchi punti.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 6. — *Dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha condotto un'offensiva contro nostri elementi ad ovest del villaggio di Voliasadovska, 15 verste a sud del borgo di Kisseine, ma, accolto dal nostro fuoco, è ritornato nelle sue trincee di partenza.*

Tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee a sud-ovest di Brody sono stati arrestati dal nostro fuoco.

I Turchi sgombrano la riva destra del Tigri

LONDRA, 6. — *In seguito al nostro attacco del 3 corrente il nemico ha sgombrato tutta la regione della riva destra del Tigri, ad oriente della confluenza dell'Hai col Tigri, che era occupiamo. Il nemico ha sgombrato pure le sue trincee ad ovest dell'Hai fino alla linea che volge verso ovest partendo dalla distilleria situata a nord-ovest della confluenza dell'Hai col Tigri. Il nemico deve avere subito perdite enormi nei recenti combattimenti. Dopo l'attacco del 3 febbraio sono stati rinvenuti seicento cadaveri.*

Il 4 corrente è stata iniziata un'operazione contro Shumran ove abbiamo bombardato con successo accampamenti e trincee nemiche.

La riesumazione di un trattato fra tedeschi ed americani

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 7.

Rotti i rapporti diplomatici fra la Germania e gli Stati Uniti d'America, un giornale tedesco fa oggi una interessante constatazione: che ormai i rapporti giuridici tra i cittadini dell'uno e dell'altro Stato saranno regolati da un trattato di amicizia e di commercio concluso dalla Prussia e dall'America nientemeno che il giorno 11 luglio 1799, e precisamente, dice l'articolo 23 di quel trattato, che in caso di guerra fra le due parti contraenti, sarà permesso ai commercianti dell'un paese, domiciliati nell'altro, di rimanervi ancora per nove mesi per sbrigare i loro affari; dopo di che possono partire indisturbati e portare con sè tutti i loro averi. Le donne però e i bambini, gli scienziati di ogni facoltà, i contadini, gli artisti indigeni e marinai che sono disarmati e abitano in luoghi non fortificati, come pure tutti coloro la cui professione serve al benessere generale del genere umano, possono continuare ad esercitare la loro professione e non debbono essere molestati; ed è proibito di incendiare o molestare in altro modo le loro case e le loro proprietà. Nemmeno è permesso agli eserciti nemici di devastare i loro campi. Quando però sia necessario prendere qualche cosa dalla loro proprietà, per uso dell'esercito, bisogna pagarne un prezzo adeguato.

L'articolo 24 regola la questione dei prigionieri di guerra, vietando che questi vengano mandati nelle Indie orientali e in Africa e imponendo che ad essi venga assegnato un soggiorno salubre. Come è naturale è proibito di metterli in carcere o incatenarli. Gli ufficiali debbono avere libertà di movimento nelle città, contro la loro parola d'onore di non fuggire; i soldati debbono essere distribuiti in ampli accampamenti e comode baracche. E dopo parecchie norme, poco diverse da quelle vigenti ora, l'articolo 25 conclude con le parole: Le due parti contraenti hanno dichiarato che nè la guerra, nè qualsiasi ragione potrà porre fine alla validità di quei due articoli, chè anzi questi articoli debbono precisamente aver valore in tempo di guerra ed essere osservati e considerati sacri come i principî generalmente riconosciuti del diritto nazionale ed internazionale.

In questo, scrivono le Münchener Neueste Nachrichten, *i Governi di Berlino e Washington sono stati per qualche tempo in dubbio, se il trattato stipulato fra la Prussia e l'America avesse valore anche per i rapporti fra l'Impero germanico e l'America. Il tribunale supremo americano ha deciso in senso affermativo e così il trattato del 1799 sarà in vigore anche adesso, naturalmente se i pezzi di carta vecchi hanno più valore di quelli nuovi.*

Il principe Alfonso di Borbone favorevole alle annessioni.

Don Alfonso di Borbone e d'Austria, se non erriamo il principe che sta alla testa della Lega contro il duello, essendosi recato recentemente a Colonia a trovarvi suo zio padre Raimondo, al secolo principe di Lowenstein, pubblica nella Koelnische Volks Zeitung *un articolo per polemizzare contro coloro i quali respingono l'idea delle annessioni. Come è noto, anche in Germania vi sono tra i socialisti, come tra i liberali e in parte anche tra i conservatori, uomini politici i quali, pur non avendo piena fede nella vittoria definitiva della Germania, sostengono la necessità che la Germania si estenda da qualsiasi annessione, perchè nuovi elementi stranieri non farebbero che indebolire la compagine dell'impero. « Io sto con coloro che sostengono l'opposto » — scrive don Alfonso di Borbone, ed egli svolge ampiamente la tesi che i vantaggi di un ingrandimento dello Stato superano di molto i danni. A non parlare di altri avvenimenti storici, il principe di Borbone parte dal principio che i popoli stranieri sottomessi da una potenza fanno dell'irredentismo soltanto se sono sostenuti da un paese forte. Bisogna quindi diminuire il più possibile la potenza del proprio nemico, strappandogli quanto più territorio si può, e questo è anche il miglior mezzo per far passare il rosso dell'irredentismo. Oltre a ciò poi, quanto più il fortunato vincitore indebolisce il vinto tanto meno egli deve temere che il nemico tenti di riprendersi la rivincita. Questa la saggezza del principe di Borbone, e, date tali premesse, è facile, indovinare a quali conclusioni egli arrivi. « Ci sono territori a cui non si può rinunciare; ci sono parti di cui non si può fare a meno. Bisogna conquistarle ad ogni costo, perchè si tratta di una questione vitale del paese. Il restituirle dopo che si sono conquistate sarebbe una crudele ingiustizia contro l'esercito che s'è sacrificato per la Patria... » Proprio come parlano Reventlow e compagni.*

I fratelli dell'Imperatrice Zita a servizio della Croce Rossa

Anche la clericale Volkszeitung *aveva annunciato alcuni giorni fa che i principi di Parma, Sisto e Valerio, fratelli dell'imperatrice Zita d'Austria, avevano combattuto come volontari nell'esercito belga e avevano anche ottenuto la medaglia al valore. Adesso mandano da Innsbruck a quel giornale che in realtà i due principi Sisto e Saverio di Parma non hanno mai prestato servizio militare, ma si sono posti a disposizione della Croce Rossa Internazionale di Ginevra. Se essi hanno avuto una decorazione, ciò avvenne pel grande coraggio con cui si occupano dei feriti alla fronte belga.*

Gli elefanti a servizio di un giornale tedesco.

Ecco l'ultima sorpresa della guerra: gli elefanti al servizio di un giornale, e [illegible] di più elefanti guidati da indiani al servizio di un giornale tedesco! Leggiamo infatti nel Berliner Tageblatt *che per mancanza di cavalli per il trasporto della carta necessaria, quell'amministrazione ha fatto un contratto con Hagenbeck, il quale mette a sua disposizione quattro elefanti coi rispettivi custodi indiani per fare il trasporto della carta dalla stazione alla tipografia. E ieri mattina questi nuovi animali da tiro, nuovi per Berlino, hanno già cominciato il loro servizio. Tre elefanti erano attaccati ad un solo carro, mentre il quarto stava dietro al carro che spingeva con la sua larga fronte.*

G. B.

La mobilizzazione civile in Francia

PARIGI, 7.

Il Governo presenterà molto probabilmente giovedì prossimo al Senato un progetto di legge per la mobilizzazione civile.

L'istruttoria dell'attentato di Lloyd George

LONDRA, 6. — L'istruttoria per l'affare del tentativo di avvelenamento di Lloyd George e di Henderson è terminata stamane.

Fra gli ultimi testimoni a carico vi è un giovane del laboratorio ove Mason fu impiegato. Egli ha dichiarato che la chiave del laboratorio era riposta durante le feste in un luogo che l'accusato conosceva molto bene.

L'atto di accusa che rinvia gli imputati dinanzi alla Corte di Assise di Derby, che imputati.

Fervido appello di Lloyd George per il rinvigorimento delle forze inglesi

LONDRA, 6.

Nella riunione che ha avuto luogo nella Central Hall di Westminster, Chamberlain prendendo la parola dopo Henderson, ha dichiarato che la recente azione della Germania è un indizio certo che essa si trova ora in una situazione disperata e perciò, continua l'oratore, se desideriamo vincerla, ci è necessario inviare, negli eserciti giovani fisicamente fortissimi, i quali soli sono in condizione di sopportare le sofferenze e le privazioni terribili della guerra moderna. Questi uomini non si trovano ora che nelle industrie, le quali sono assolutamente indispensabili per la vita nazionale. Occorre dunque trovare immediatamente chi possa sostituirli. Si presentino i volontari e si troveranno loro occupazioni adatte alle loro capacità. Ogni uomo fra i sedici e i sessanta anni può arruolarsi per il servizio universale, quantunque ciò non lo esenti dagli obblighi militari. Questo progetto verrà applicato anche all'Irlanda con alcune modificazioni.

Il Primo Ministro Lloyd George, salutato da lunghi e vivi applausi, prende poi la parola e dichiara:

« Comparativamente alla nostra popolazione, noi, fra le grandi nazioni che ora si trovano in guerra, siamo quelli che abbiamo meno reclutato uomini per l'esercito e la marina. Così la Francia ha assicurato il servizio di uno su sei abitanti. Ciò non vuol dire che noi indietreggiamo dinanzi ai sacrifici; ma il nostro contributo è molto più esteso sotto altri aspetti. La nostra flotta per esempio assorbe considerevolmente le nostre risorse in uomini ».

Lloyd George continua: « Sono certo che un sistema di arruolamenti volontari ci permetterà di raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi; ma se il sistema non riesce, la nazione deve nondimeno essere salvata ed allora diventerebbe necessario ricorrere alla coercizione. Il Governo è in diritto di chiedere che ogni classe di cittadini contribuisca con tutti i suoi sforzi alla salvezza dello Stato. La nazione combatte per la sua esistenza non meno che per la causa della civiltà. Il trattamento inflitto ai prigionieri di guerra e alle popolazioni civili della Francia e del Belgio invasi, al quale viene ad aggiungersi la distruzione immediata dei pacifici bastimenti mercantili, costituiscono la forma di barbarie più pericolosa alla quale abbiamo finora dovuto far fronte. La nazione deve subito rispondere a questa minaccia tedesca. Dobbiamo costruire navi da guerra per proteggere la nostra flotta mercantile e provare così che gli assassinii in alto mare sono inutili. Noi possiamo far ciò; ma occorre che la civiltà si organizzi di fronte alla barbarie organizzata. Nessun uomo e donna ha diritto di rimanere semplice spettatore, mentre gli altri combattono. Dopo tutto non vi è nulla di nuovo nella guerra tedesca coi sottomarini; vi è soltanto uno sviluppo di barbarie. La Germania ha abbattuto le ultime barriere elevate dalla civiltà per rendere la guerra meno feroce; e, se gli alleati non riuscissero a trionfare, questo conflitto avrebbe fatto indietreggiare la civiltà di 20 secoli.

Lloyd George rivolge un caloroso appello a tutti gli inglesi, uomini e donne, chiedendo loro di arruolarsi nel grande esercito della civiltà. « Abbiamo iniziato il reclutamento del nostro esercito — continua il Primo Ministro — per mezzo di arruolamenti volontari, ed i milioni di volontari che si sono così presentati hanno scritto una pagina magnifica nella nostra storia. Nessun'altra nazione ha mai potuto formare un tale esercito di volontari. Noi ci siamo attenuti a questo sistema fino all'estremo limite. E' necessario d'ora innanzi mantenere gli effettivi degli eserciti con una nuova organizzazione ».

Lloyd George ha fatto poi l'elogio delle organizzazioni operaie del paese che in se stesse costituiscono un fattore militare importante.

Terminando Lloyd George ha esortato i cittadini a difendere la loro patria insulare ed i mari che la bagnano. L'Inghilterra è un paese ricco, ricco per il suo suolo, ricco per i giacimenti minerali che in esso si trovano. Essa ha un grande passato che le è stato legato dalle generazioni le quali lottarono per conquistare quella libertà che è oggi una tradizione nazionale, che conferisce al suo popolo dignità e nobiltà. Questa eredità merita di essere difesa e gli uomini che ne godono non hanno il diritto di lasciarne la difesa ai loro vicini o ai figli dei loro vicini. Alla fine di questa lotta ciascuno avrà la coscienza non solo di aver tutelato la Gran Bretagna contro il più grande pericolo che abbia mai minacciato la sua libertà, ma di aver contribuito a mantenerla in prima fila fra le nazioni del mondo schierate alla difesa della bandiera della civiltà.

Una grande ovazione ha salutato questa perorazione di Lloyd George.

Come si effettua la revisione delle esonerazioni

In relazione al fermo intendimento del Ministero della guerra di ridurre al minimo possibile il numero dei militari non adibiti a reparti operanti e di ottenere la migliore utilizzazione dei contingenti presenti alle armi, intendimento che ha avuto sanzione col decreto 5 gennaio 1917, sono state date severe disposizioni ai Comitati regionali di mobilitazione industriale e alle Commissioni divisionali per le esonerazioni temporanee per la ordinata revisione delle esonerazioni e la migliore utilizzazione dei militari richiamati.

Le norme emanate dal Ministero della guerra tendono a raggiungere i seguenti tre scopi principali:

1. Ridurre gradualmente il numero delle esonerazioni;

2. Far cadere le esonerazioni soltanto sopra militari nati anteriormente all'anno 1882;

3. Rivedere tutte le esonerazioni già concesse per far cessare il godimento di irregolari concessioni ed eliminare eventuali abusi.

Il raggiungimento di tali scopi deve avvenire gradatamente, come il decreto prescrive, senza perdere di vista le esigenze assolute e indeclinabili del munizionamento e dell'economia nazionale, e senza causare scosse e gravi perturbamenti agli stabilimenti od aziende ed agli interessi, che siano effettivi ed impellenti, dei pubblici servizi e dell'economia nazionale; e principalmente senza arrestare o diminuire la produzione dei materiali per gli usi di guerra.

Le Commissioni e i Comitati locali, pertanto, nel giudicare le istanze delle aziende, stabilimenti od imprese, hanno istruzione di:

a) formarsi anzitutto il fondato convincimento della necessità assoluta del personale militare da lasciarsi alle aziende od amministrazioni e che queste abbiano fatto tutto quanto stava in loro per sostituirlo con uomini non aventi obblighi di servizio militare o con mano d'opera femminile o con altri mezzi. Queste convincimento dovrà formarsi in base ad accertamenti compiuti con scrupolosità e tali da costituire una revisione vera e propria delle condizioni di tutti gli esonerati;

b) far cadere le esonerazioni, di regola, sopra i militari delle classi dal 1874 al 1881 inclusa (a preferenza sopra militari delle classi 1874, 1875, 1876, 1877, 1878), nonchè su militari di altre classi *presunti permanentemente inabili alle fatiche di guerra*; esclusi quelli delle classi 1895, 1896 e 1897.

I Teatri

"Rigoletto „ al Costanzi

Vogliamo esser sinceri? Ebbene, confessiamo apertamente che il nuovo *Rigoletto* allestito dall'impresa del *Costanzi* non ci ispirava una illimitata fiducia. Temevamo — e non senza ragione — che, per quanto ancora vigoroso nel gesto e nell'accento, Mattia Battistini potesse sostenere soltanto con grave fatica una parte così complessa, sia dal lato scenico che da quello vocale, come quella di «Rigoletto». E ci rattristava il dubbio che l'insigne cantante, a noi così caro, potesse ottenere un semplice successo di stima e di affetto, anzichè una completa, sfolgorante vittoria d'arte.

Avevamo torto, mille volte torto. Il Battistini — che dopo circa quarant'anni di carriera lirica non mostra segni di stanchezza senile — iersera cantò ed agì con miracolosa espressività. In alcuni momenti, questo non superabile campione dell'arte canora sollevò in tutti noi un fremito di emozione arcana: così nella chiusa drammaticissima dell'atto terzo. L'attacco del motivo *Sì vendetta, tremenda vendetta...* apparve semplicemente meraviglioso. Terminato il popolare brano, la sala del *Costanzi* risuonò di ovazioni deliranti. Battistini comparve alla ribalta sei o sette volte. Raramente avevamo assistito ad una dimostrazione di plauso così trionfale.

Se Mattia Battistini è stata l'anima dello spettacolo, bisogna tuttavia riconoscere che i suoi compagni lo hanno validamente assecondato, contribuendo in modo notevole al successo di questo *Rigoletto*. La signora Julienne Marchal dell'*Opéra Comique* di Parigi, è una brava e simpatica artista alla quale il genere lirico si adatta meglio che quello leggiero. Così non c'è da meravigliarsi se, nel grande duetto *Tutte le feste al tempio* ella riesca ad emergere meglio che nell'aria *Caro nome...* Alla Marchal non difetta l'intuito artistico nè il calore del sentimento: peccato soltanto che, nel registro elevato, la sua voce, per la qualità del timbro, sia meno piacente che nel registro medio. La nobile e bella cantatrice divise col Battistini le acclamazioni del numeroso uditorio, alla fine del terzo episodio.

Al pari della Marchal, il tenore americano André Hackett era una nuova conoscenza per il pubblico romano. Ed anche per lui le accoglienze popolari ebbero un accentuato carattere di cordialità. L'Hackett possiede una voce fresca, di timbro chiaro e un po' metallico, della quale usa con vera signorilità, piegandola a delicati effetti di pianissimo. Certamente, si tratta di un artista molto giovane e che ancora deve studiare per diventare un «Duca di Mantova» perfetto: tuttavia, dobbiamo dichiarare che la sua interpretazione della ballata *Questa e quella...* e del duetto con «Gilda» ci ha interamente persuaso, iersera. L'Hackett è una vera grande promessa dell'arte lirica e noi lo attendiamo fiduciosi in altre prove decisive.

Ottima, come sempre, la Zinetti che fu una amabile e spigliata «Maddalena» e dignitoso «Sparafucile» il Melocchi. Delle parti minori e dei cori non si può dire che bene.

Il maestro Edoardo Vitale, solerte ed energico concertatore dell'opera, fu elogiato con entusiasmo sincero. Una serata, dunque, lietissima sotto ogni aspetto.

A quanto pare, di questo *Rigoletto* così fortunato si darà una sola replica, domenica prossima. Intanto, stasera *Sansone e Dalila* e domani *Thaïs*, mentre già si profila sull'orizzonte una *Traviata* fuori programma, affidata alla Marchal, all'Hackett e al Battistini.

A. G.

"Frate Elia „ all' "Argentina „

Domani sera al teatro *Argentina* andrà in scena il nuovissimo dramma storico in 4 atti di Ciro Alvi, *Frate Elia*, premiato al Concorso annuale 1916 della Società degli Autori di Roma.

Ecco il giudizio espresso nella relazione del Concorso, dalla Commissione di questo dramma:

[illegible] è un dramma storico nel senso [illegible]. La sua favola si svolge [illegible], ma pur sempre dinamicamente presente della grande lotta che Federico II di Svevia condusse contro il Papato. Azione, personaggi, costumi, ambiente, linguaggio, tutto respira intensamente il XIII secolo, fuori del quale non avrebbero senso alcuno. Appunto dall'essere così fortemente individuati nel tempo e nello spazio, i personaggi acquistano realtà, concretezza, rilievo, che ne fanno creature viventi ed agenti: e, nondimeno, l'autore ha saputo tanto approfondirne la psicologia, che il dramma delle anime loro supera ogni contingenza, ed ascende a significato universalmente umano.

« Volle il santo fraticello di Assisi che il nuovo ordine da lui fondato si staccasse affatto dalla terra e servisse con gioia a Madonna Povertà. Frate Elia, successore di lui, comprende che se l'ordine vuole agire e regnare sugli uomini, deve cedere alquanto ad essi, acquistare ricchezza e potenza, rivestirsi di pompa e magnificenza. Contenuto del dramma è la lenta decadenza e morte del sublime ideale francescano, cui gli immediati seguaci del santo fondatore divengono infedeli, per fatale necessità di adattamento alla società che li circonda, e perchè anch'essi sono uomini, che non hanno saputo estirpare dal cuore le passioni dell'odio, dell'amore, dell'ambizione, della cupidigia.

AL MANZONI — Elvira Giordano ieri sera nelle vesti di elegante *Nutricia*, ebbe applausi fragorosi e — siccome lo spettacolo era in suo onore — fiori e doni dopo il secondo atto. Sala affollata.

Stasera *'E figlie 'e papà*.

Sabato la nuova commedia musicale di V. Scarpetta: *'A fortuna 'e Feliciello*.

ALL'ADRIANO — Il ballo *Brahma* ha veramente ottenuto il pieno ed unanime consenso del pubblico che ogni sera gremisce il vastissimo teatro dei Prati di Castello. Il pubblico non si stanca di applaudire i fantastici quadri del ballo. Applauditissima sempre la prima ballerina Dolores Galli. Domani, giovedì, due grandi rappresentazioni, alle ore 17 e 21.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Donnarumma* nel suo repertorio — *Fassio* applauditissimo.

SPETTACOLI del 7 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — *Brahma*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — ore 21: *La maschera e il volto*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MERCOLEDI' 7, ore 20,30 Fuori Abbonamento ed a prezzi popolari, ultima replica

SANSONE E DALILA

GIOVEDI' 8, ore 20,30: Fuori Abbonamento ed a prezzi popolari, ultima definitiva rappresentazione dell'opera

THAIS
con Carmen Melis - Battistini Mattia

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA
diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

MERCOLEDI' 7, ore 21: A richiesta

'O Figlio 'e Papà
3 atti del cav. V. Scarpetta

SABATO 10, ore 21:
A FORTUNA 'E FELICIELLO
Commedia musicale in 4 atti di E. Scarpetta
Novissima

NAZIONALE — Compagnia di operette Milanese — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo*.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

MERCOLEDI' 7, ore 20,45:
Ultima rappresentazione

LA MODELLA
Operetta in 3 atti dalla commedia di A. Testoni
Musica del M.o Giuseppe Pietri
Immenso successo

Quanto prima:
IL BABBEO E L'INTRIGANTE

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

GIOVEDI' 8, alle ore 16 e 18:

PINOCCHIO
di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Interm. e commenti musicali di G. Giannetti.
Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — ore 21: *Scampolo*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Conferenza di Pietrogrado

PIETROGRADO, 6.

L'Imperatore ha dato stasera un pranzo in onore delle Delegazioni estere alla Conferenza di Pietrogrado. Il Sovrano ha pronunciato una breve allocuzione di saluto e di augurio.

A destra dello Zar sedeva l'Ambasciatore d'Inghilterra, decano del corpo diplomatico, e a sinistra l'Ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, col quale l'Imperatore si è cordialmente intrattenuto.

La Missione italiana in Russia

PIETROGRADO, 6.

La Delegazione economica italiana è partita per Mosca donde si recherà a visitare la regione delle miniere carbonifere del Donetz.

I delegati, oltre Mosca, visiteranno Kieff, Iekaterinoslaw, Odessa e Rostov sul Don, dopo di che parte della delegazione ritornerà in Italia; l'altra parte resterà in Russia per approfondire lo studio dell'industria russa.

MOSCA, 7.

La Delegazione economica italiana è qui giunta ed è stata ricevuta alla stazione dal Presidente e dai membri della Camera di Commercio russo-italiana, dai membri del Consiglio municipale, dal console d'Italia e dalle notabilità della colonia italiana. Un ricevimento in onore della Delegazione ha avuto luogo alla Camera di Commercio russo-italiana.

L'on. Ancona a Londra e a Parigi

LONDRA, 7.

Dopo la recente Conferenza navale a Londra, ove l'Italia era rappresentata dal Ministro della Marina, ammiraglio Corsi, e dai Sottosegretari di Stato, generale Dallolio e on. Ancona, ebbe luogo a Londra una serie di convegni fra i tre rappresentanti dell'Italia ed i competenti Ministri inglesi per trattare questioni particolarmente interessanti l'Italia.

Dopo la partenza dell'ammiraglio Corsi e del generale Dallolio, l'on. Ancona ha portato a termine accordi definitivi in materia di trasporti marittimi, specialmente per il rifornimento dell'Italia di grano e di carbone. L'on. Ancona, che era assistito dal comm. Parodi, presidente della Federazione degli armatori italiani e dal cav. Bragadin segretario della Commissione del traffico marittimo, riparte per Parigi ove si incontrerà con le autorità francesi per altri importanti accordi in materia di trasporti ferroviari.

Il Consiglio dei ministri

Oggi, alle 16 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Anche i maestri elementari avranno l'indennità pel caro-viveri

E' stata deliberata la concessione della indennità caro-viveri a tutti i maestri elementari inscritti nei ruoli.

L'indennità è concessa alle stesse condizioni degli impiegati, che hanno stipendio inferiore alle lire 3000.

Una nobile sottoscrizione nella Nuova Guinea

Dalla città di Welch (Nuova Guinea) è stata inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire novecento, raccolta dal signor Liborio Maselli tra italiani, russi, polacchi, americani, greci, ecc., colà residenti.

Tale somma è destinata a beneficio delle famiglie italiane dei militari morti e di quelli feriti in guerra.

Propaganda per il Prestito e grossi versamenti

Si intensifica straordinariamente la propaganda per il Prestito a grandi manifesti, a striscioni, a ordiamini, ad illuminazione elettrica. Stamane alla stazione si affiggeva il terzo manifesto a colori della *Banca Commerciale*, che rappresenta un soldato con la baionetta imbrandita in atto di invitare i cittadini a fare il loro dovere. Il soldato del *Credito Italiano* da stanotte è allineato in fitti esemplari, « a contatto di gomito », come si dice con linguaggio da trincea, anche sull'altra parete del Tunnel. Si passa ora fra siepi di soldati che intimano minacciosamente di andare a sottoscrivere. Striscie tricolori interminabili accompagnano il viandante per centinaia e centinaia di metri. Qualche Banca ha senz'altro aperto l'ufficio per il Prestito direttamente sulla strada.

L'Associazione Commerciale, continuando a svolgere l'azione di propaganda per il Prestito felicemente iniziata con un manifesto, ha pregato il senatore Maggiorino Ferraris di voler tenere una conferenza, ed egli ha accolto l'invito promettendo di parlare domenica 18 corr. alle ore 10.15 sul tema: « Il nuovo Prestito e l'Economia nazionale ».

Ecco una grossa sottoscrizione.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Pensioni a favore degli impiegati comunali, su proposta dell'assessore per le finanze comm. Benucci, ha sottoscritto al Prestito Nazionale consolidato per la somma di oltre 6 milioni di lire.

La Dante Alighieri, che partecipa al nuovo Prestito con centomila lire, raccomanda ai Comitati di far buona propaganda alla sottoscrizione nazionale con circolari del Presidente Boselli e di Bonaldo Stringher.

L'Unione Magistrale ha pubblicato un nobile manifesto per ricordare agli educatori che a loro spetta di illuminare gli animi ignari e dubbiosi e intensificare l'opera di propaganda per il nuovo Prestito della Vittoria.

« Raccogliete — dice il manifesto — le famiglie dei vostri alunni per incitarle al volontario contributo, perchè i piccoli risparmi come le più grosse fortune concorrano alla gara patriottica.

Dite che l'investimento dei risparmi e della ricchezza nazionale nel Prestito di guerra, oltre che un utile impiego, offre le più assolute garanzie di sicurezza, perchè già il popolo ha dato ad esuberanza i mezzi necessari per coprirne gli interessi ».

Il commercio svedese si farà più al Nord

ZURIGO, 7.

(G. S.) — Già fu annunciato essere stato sospeso il servizio di vapori postali tra la Svezia e i porti inglesi nei quali finora venivano sbarcate anche le spedizioni destinate alla Francia e all'Italia. Telegrammi da Copenaghen annunciano ora che è sospesa anche la navigazione fra la Svezia e l'America e che quindi fra i due paesi ha luogo un vivo scambio di idee intorno alla possibilità di un servizio marittimo diretto al di fuori della zona di guerra. Intanto i vapori americani che si trovano in mare hanno avuto per via radiotelegrafica l'ordine di prendere rotta al nord delle isole Faroer. Il transatlantico svedese *Stokholm*, che è attualmente ancorato a New York, ha sospeso il viaggio di ritorno fino a che la situazione non sia pienamente chiarita. Si era sperato di ottenere per mezzo di trattative colla Germania una eccezione per il traffico svedese e queste speranze erano tanto più vive in quanto ben si sapeva che la Germania avrebbe tutto l'interesse a lasciare che la Svezia importi dall'America maggiore quantità possibile di merce. Ma ormai a ciò non è più il caso di pensare e gli Stati Uniti d'America ci pensano loro a provvedere quanto va dall'America ai porti svedesi resti davvero nella Svezia e non passi alla Germania.

Wilson, i neutrali e la Germania

Gerard e Bernsdorff

PARIGI, 7. — I giornali dicono che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, ha ricevuto i giornalisti americani ai quali ha consigliato di partire. Gerard lascerà Berlino giovedì o venerdì con varii americani, che saranno condotti in Svizzera con un treno speciale. E' probabile che l'Ambasciata americana sarà trasferita a Copenaghen.

Un dispaccio ufficiale da Berlino annuncia che l'ambasciatore Gerard ha ricevuto i suoi passaporti.

LONDRA, 7. — L'Ambasciatore di Germania a Washington conte Bernsdorff, il personale dell'Ambasciata tedesca ed i consoli di Germania lascieranno New York lunedì prossimo, diretti in Danimarca.

L'ex presidente Taft avoca la coscrizione in America

LONDRA 7. — Il *Daily Telegraph* ha da New York: L'ex-Presidente Taft, in un discorso pronunciato a Brooklyn, ha dichiarato che la situazione degli Stati Uniti sarebbe oggi intollerabile senza il potente braccio della flotta britannica. Noi non possiamo, ha soggiunto, contentarci eternamente di una protezione straniera; non bisogna che la fiducia che le forze alleate siano per gli Stati Uniti una barriera contro l'offensiva tedesca ci addormenti in una falsa sicurezza. Taft chiede la creazione di un potente esercito basato sulla coscrizione.

Wilson alla Grecia

ATENE, 7. — Il Ministro degli Stati Uniti ha diretto al Governo una nota analoga a quella diretta dalla Confederazione americana agli altri Stati neutrali, annunziante la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania ed esortante le Potenze neutrali a regolarsi analogamente.

Il Governo ellenico risponderà quanto prima.

La protesta del Brasile

RIO DE JANEIRO, 7. — Il *Correio da Manhana* dice che la Nota del Brasile in risposta a quella tedesca sulla guerra dei sottomarini insiste non soltanto sull'attentato contro il diritto internazionale, ma anche sui pericoli che la campagna dei sottomarini presenta per i viaggiatori brasiliani.

Nel Consiglio dei Ministri il Ministro degli esteri, Lauro Muller, avrebbe dichiarato che non ritiene per il momento opportuno che l'intervento brasiliano oltrepassi i limiti di una protesta diplomatica. Il Ministro della marina avrebbe esposto la situazione navale e si sarebbe lagnato dell'insufficienza delle risorse.

Varie misure di carattere militare, concernenti la neutralità del Brasile, sono state discusse e adottate.

Il Governo ha fatto chiudere i porti del Brasile durante la notte.

L'Uruguay e la Bolivia

MONTEVIDEO, 7. — L'opinione pubblica e la stampa approvano l'attitudine del Presidente Wilson.

El Siglo esorta il Governo a porsi d'accordo con gli altri Stati neutrali per difendere con deliberazioni conformi gli interessi minacciati dalla decisione dei tedeschi.

RIO DE JANEIRO, 7. — Il Ministro di Bolivia ha fatto visita al Ministro degli esteri Lauro Muller e gli ha dichiarato che la Bolivia appoggia senza riserve la politica degli Stati Uniti.

Il Giappone approva Wilson

TOKIO, 6.

I giornali approvano l'attitudine del presidente Wilson e prevedono l'impiego della forza perchè la Germania non comprende che i colpi.

Soggiungono che la cooperazione della splendida flotta degli Stati Uniti aiuterebbe a sbarazzare l'Atlantico dai pirati tedeschi.

Vapori affondati dai tedeschi

LONDRA, 6. — Il vapore inglese *Hurstwood* è stato affondato. Vi sono tre morti e due feriti. Il rimanente dell'equipaggio è stato salvato.

Il vapore norvegese *Odin* è stato affondato. Vi sono due morti e dodici uomini sono stati salvati.

LONDRA, 7. — Il vapore inglese *Wartenfels* sarebbe stato affondato.

Il *Lloyd* dice che il vapore inglese *Floridian* è stato affondato. Sedici marinai sono stati salvati. Anche il vapore *Warley Pickering* e il veliero inglese *Belfort* sono stati affondati. Sarebbe stato affondato anche il piroscafo norvegese *Tomara*.

Il vapore svedese *Bravalla* è stato affondato da un sottomarino, il quale ha tirato contro l'equipaggio mentre si imbarcava nei canotti.

I vapori britannici *Porto of Adelaide* ed *Odin* ed il vapore svedese *Bravalla* sono stati affondati; sono stati raccolti novantasei fra passeggeri e marinai. Un macchinista e un fuochista sono rimasti uccisi. I vapori *Cerera* e *Risoluto*, russi, *Rigal*, *Wasdale*, *Sungdale* e *Presules*, norvegesi, sono stati affondati. Sessantasei marinai sono stati raccolti.

VIGO, 6. — E' arrivato un vapore olandese con 167 naufraghi vittime di sottomarini.

LE HAVRE, 7. — Il capitano e 49 marinai del vapore *Bisagno*, affondato dai tedeschi, sono qui arrivati. Il capitano racconta di essere stato trattenuto per 73 ore a bordo di un sottomarino. Egli e il suo equipaggio furono poi raccolti da un vapore olandese.

I piroscafi tedeschi e austriaci detenuti nei porti americani valgono più di un miliardo!

LONDRA, 7. — Ecco la lista ufficiale dei piroscafi tedeschi e austro-ungarici che si trovano immobilizzati nei porti americani, il valore dei quali è stimato un miliardo:

A New York — Vapori tedeschi: *Adamsturm*, 5000 tonn.; *Allemannia*, 4630; *Armenia*, 5464; *Barbarossa*, 10.984; *Bohemia*, 8414; *Clara Menning*, 1685; *Friedrich der Grosse*, 10.771; *George Washington*, 25.570; *Grosser-Kurfürst*, 13.102; *Hamburg*, 10.532; *Harburg*, 4.472; *Kaiser Wilhelm II*, 19.361; *König Wilhelm II*, 9.410; *Magdeburg*, 4.497. *Maia*, 2.555; *Mal[illegible]*, 1.468; *Nassovia*, 3.902; *Pennsylvania*, [illegible]; *Pisa*, 4.967; *President Grant*, [illegible]; *President Lincoln*, 18.168; *Prinz-Eitel-Friedrich*, 4.650; *Prinz Joachim*, 4.760; *Prinzess Irene*, 10.881; *Portonia*, 2.778; *Vaterland*, 54.282 (questo *Vaterland* (Patria) è il più grande transatlantico del mondo); Veliero tedesco *Indra*, 1.746.

Vapori austro-ung.: *Dora*, 7.037; *Himalaia*, 4.942; *Ida*, 4.730; *Martha Washington*, 9.313.

A Baltimora: Vapori tedeschi: *Bulgaria*, 11.494; *Necker*, 9.835; *Rhein*, 10.058.

A Boston — Vapori tedeschi: *Amerika*, 22.622; *Cincinnati*, 16.339; *Koln*, 7.409; *Kronprinzessin Cecilie*, 19.503; *Ockenfels*, 5.621; *Willehad*, 4.761; *Tittekind*, 5.640.

Vapore austriaco: *Erny*, 6.515.

A Charleston — Vapore tedesco *Liebenfels*, 4.525.

A Clifton (O.) — Veliero tedesco *Arnoldus Vinnein*, 1.800.

A Galveston — Vapore austro-ung *Morawitz*, 4.795.

A New-Orleans — Vapore tedesco *Andromeda*, 2.554; *Breslau*, 7.524.

Vapori austro-ung.: *Anna*, 1.575; *Clara*, 3.932; *Teresa*, 3.769.

A Norfolk — Vapori tedeschi: *Arcadia*, 5.454; *Kronprinz Wilhelm*, 14.908; *Prinz Eitel-Friedrich*, 8.797.

Vapore austro-ung. *Budapest*, 3.561.

A Filadelfia — Vapori tedeschi: *Prinz Oskar*, 6.026; *Rhaetia*, 6.600.

Vapore austro-ung. *Franconia*, 4.637.

A Portland (O.) — Vapore tedesco *Dalbek*, 2.723 — Veliero tedesco *Kurt*, 3.109.

A San Francisco — Vapore tedesco *Serapis*, 4.756 — Veliero tedesco *Ottawa*, 2.050; *Atlas* (nave ausiliaria), 300; *Neptun* (motosc. ausiliario), 197.

✦ ✦ ✦

SAN JUAN DE PORTORICO 7. — Picchetti di truppe circondano le navi tedesche internate. Gli equipaggi tedeschi sono consegnati. Un guardacoste americano è ancorato in prossimità.

ULTIM'ORA

Sul fronte francese si prepara la prossima azione

PARIGI, 7.

I giornali rilevano la frequenza e il successo delle ricognizioni e dei colpi di mano sul fronte occidentale, nei quali i soldati penetrano in parecchie località delle trincee nemiche sconvolte dall'artiglieria, compiono un lavoro di distruzione, perlustrando i ricoveri, e ritornano finalmente nelle loro linee dopo compiuta la missione, senza subire la menoma perdita, mercè un nuovo metodo perfezionato di attacchi a colpi di granate i cui effetti sono particolarmente felici. Le manifestazioni di attività sul fronte britannico assumono ogni giorno una maggiore e significante ampiezza.

PARIGI, 7 (ore 15). — In Lorena dopo un vivo bombardamento nella regione Embermenil-Veho, i tedeschi hanno attaccato ieri alla fine della giornata, un saliente delle nostre linee verso Embermenil. Immediatamente contrattaccato il nemico fu rigettato dagli elementi avanzati ove aveva preso piede. La nostra linea è integralmente ristabilita. Abbiamo fatto prigionieri.

Nella foresta di Parroy, a sud di Gremecey, nel settore di Domevre e sulla riva destra della Mosa, abbiamo eseguito, durante la notte, parecchi riusciti colpi di mano che ci hanno valso una ventina di prigionieri.

Nell'alta Alsazia un tentativo del nemico nella regione di Seppois, è stato arrestato dal nostro fuoco.

Nella giornata di ieri tre apparecchi nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti. In seguito a questo successo il tenente Heurteaux ha abbattuto il suo ventesimo aeroplano tedesco, l'aiutante Casale il suo quinto e l'aiutante Madon il suo sesto.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato stanotte, verso le 22, parecchie bombe su Dunkerque. Nè vittime nè danni.

Battaglia in mare?

GINEVRA, 7.

Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung ha da Stoccolma: Quattro incrociatori tedeschi e [illegible] Zeppelin sono stati visti [illegible] Schiermonnikoog, [illegible] nel Mare [illegible] un forte cannoneggiamento.

La crisi russa

Protopopoff dimissionario ?

PARIGI, 7. — Il *Journal* ha da Pietrogrado che il ministro dell'interno Protopopoff avrebbe dato le sue dimissioni.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per l'8 febbraio, a L. 134.70.

ROMA, 6. — Cambio medio ufficiale: Parigi 121.32 — Londra 33.76 — Svizzera lire 131.16 1/2 — New York 7.00 1/2 — Buenos Aires intrattato — Oro 132.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La mattina del 6 Febbraio, alle ore quattro dopo breve malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi nell'età di anni 89 la morte troncava l'esistenza ricca di ogni civili e domestiche virtù, di

FRANCESCO CASAMARTE TRECCIA

Barone di Campotino

togliendolo all'affetto dei suoi cari che inconsolabili ne piangono la irreparabile perdita.

I figli ILARIO, GIOVANNI con la moglie BEATRICE dei Conti DELFICO, MARIA col marito Barone EMIDIO CIAFARDONI, MADDALENA col marito cav. NICOLA DE CESARIS, LUCIA col marito dottor ALFREDO D'ANNUNZIO. La sorella AMALIA vedova TRANI, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Loreto Aprutino, 6 Febbraio 1917.

✝

Ieri alle 23.50 munita dei conforti di nostra Santa Religione spirava

la Nobil Donna

Elisa Bocconi-Paganini

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio: il marito ALFREDO BOCCONI, la sorella FANNY PAGANINI, il cognato LUIGI BOCCONI e i parenti tutti.

Per desiderio della defunta non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Firenze, 5 febbraio 1917, Via Romana 32.

Impresa funebre G. Paoletti, P. S. M. Novella, 11.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA